

Vita Giuseppina

RIVISTA DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO

N° 2 MAR-APR 2024

Anno CXXX - N. 2 Marzo-Aprile 2024 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1, ROMA

"Come fratelli e sorelle"

Verso il XXIV Capitolo Generale



InCopertina

Dal numero di Dicembre 2023 riflettiamo sul TEMA del XXIV CAPITOLO GENERALE:

"In ascolto del grido dei giovani e della terra, e animati dallo Spirito, come fratelli e sorelle apriamo nuovi cammini di speranza"

 *"Come fratelli e sorelle" è uno dei temi chiave del prossimo capitolo generale. Non si possono educare con efficacia i giovani se non si vive lo spirito di famiglia e la vera fraternità. (Foto di copertina: San Giuseppe Artigiano nella chiesa dell'Immacolata di Roma)*

 *"Como hermanos y hermanas" es uno de los temas claves del próximo capítulo general. Los jóvenes no pueden educarse eficazmente si no se vive el espíritu de familia y de verdadera fraternidad. (Foto de la portada: S. José Artesano en la Iglesia de la Inmaculada Concepción de Roma)*

 *"Como irmãos e irmãs" é um dos temas-chave do próximo Capítulo Geral. Os jovens não podem ser educados eficazmente se o espírito de família e de verdadeira fraternidade não for vivido. (Foto da capa: São José Artesão, na Igreja da Imaculada Conceição, em Roma)*

 *"As brothers and sisters" is one of the key themes of the next general chapter. We cannot effectively educate young people if we don't keep alive among us family spirit and true fraternity. (Cover photo: Saint Joseph the Worker at the Immaculate Conception Church in Rome)*

Dal 1895 con il nome di "Lettere Giuseppine" e poi dal 1931 con il nome di "VITA GIUSEPPINA" questa rivista informa ed unisce tutti coloro che si riconoscono nel carisma donato da San Leonardo Murialdo alla Chiesa.

ABBONAMENTO: ORDINARIO € 25
SOSTENITORE € 50 - BENEFATTORE € 100
COSTO COPIA: € 6,00

METODI DI PAGAMENTO C.C.P. 62635008 intestato a Vita Giuseppina | BONIFICO BANCARIO IBAN: IT37 0 076 0103 2000 0006 2635 008 a "Provincia Italiana Giuseppini del Murialdo", specificare il nominativo dell'abbonamento e la causale (abbonamento a Vita Giuseppina). Le offerte dei lettori di "Vita Giuseppina", di cui si ringrazia anticipatamente, servono a sostenere le spese di stampa e di spedizione della rivista.

CXXX Anno di pubblicazione di Vita Giuseppina

Sommario



- 3** EDITORIALE - **Sentiamoci in cammino**
- 4** CARA VITA GIUSEPPINA
- 5** EDITORIALE - **Diario della riconoscenza**
- 6** ANNIVERSARIO - **La Chiesa S. Michele Arcangelo a Foggia**
- 8** Di nuovo in scena la vita e la figura di **P. Libero Raganella**
- 10** PICCOLE CURIOSITÀ DAGLI SCRITTI DI DON REFFO **Il teatro degli Artigianelli**
- 12** TESTIMONIANZE GIOVANI **Generazioni che sognano insieme**
- 14** **Parrocchia Sacra Famiglia di Napoli**
- 16** ANNIVERSARI 2024
- 17** **Scuola cattolica: un ponte tra la chiesa locale e il territorio**
- 18** **Istituto Leonardo Murialdo...**
- 20** DOMANDE E RISPOSTE MURIALDINE - **Istruire o educare?**
- 22** POSTER - CARTINA ENGIM
- 24** LE PAROLE CHIAVE DEL CAPITOLO GENERALE - **Terra**
- 26** **Un atto di riflessione per il futuro**
- 28** MURIALDO WORLD **= 5x1000 moltiplica l'educazione**
- 30** **Vivere insieme è un'arte...**
- 31** MURIALDINE - Trent'anni con Vita Giuseppina
- 26** CITTADINI DEL MONDO **Quel filo che lega rispetto della vita ed educazione**
- 34** **Carnevale a Ravenna**
- 35** ACCOGLIENZA - **A Foggia... in "R.e.t.e, risorse ed esperienze del territorio educante"**
- 36** ENGIM - **Coltivazione delle cipolle: storia di un intervento di successo in Sierra Leone**
- 37** **Cefalù: ti racconto l'oratorio**
- 38** FLASH DI VITA
- 40** PUBBLICAZIONE
- 41** **COMPLEANNI - Novanta'anni: per continuare ad accogliere**
- 42** **NELLA CASA DEL PADRE - PAGINA D'ORO**
- 44** **SOLIDARIETÀ - 5x1000**

VITA GIUSEPPINA Bimestrale dei Giuseppini del Murialdo - Anno CXXX - N. 2 Marzo-Aprile 2024

DIRETTORE RESPONSABILE Giuseppe Novero | **REDATTORE** Modesto De Summa | **EDITING** Gianlorenzo Rocchetti | **REDAZIONE** G. Nicolato, M. Angeli, M. Parati, T. Locatelli | **SEGRETARIA** A. Romozzi, F. De Summa | **COLLABORATORI** A. Aimetta, A. Bazán, E. Beni, M. Aldegani, N. Poletto, V. Bernardi | **PROGETTO GRAFICO** P. G. Zago | **EDITORE** Provincia Italiana Giuseppini del Murialdo | **INDIRIZZO E CONTATTI** Via Belvedere Montello 77, 00166 Roma (Italia) | **TEL.** 06.6247144 | **EMAIL** vita.g@murialdo.org | **SITO** www.murialdo.org | **STAMPA** Tecnostampa Srl, S.P. 84 Sutrina Km. 4.200 (Loc. Sercione) 01015 Sutri (VT).

Vita Giuseppina viene stampata con carta certificata FSC, Forest Stewardship Council, proveniente da alberi gestiti responsabilmente sotto il profilo ambientale, economico e sociale.

Il Titolare del trattamento dati (Regolamento EU 679/2016) è Provincia Italiana Giuseppini del Murialdo con sede legale in via degli Etruschi, 7 Roma. Il RPD è Annunziata Boccia, via Degli Etruschi, 7 mail: casagen.trattamentodati@gmail.com | Autorizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa. | Numero iscrizione al ROC: 1321 - Partita Iva: 01209641008

Sentiamoci in cammino

Verso il XXIV Capitolo Generale

di p. Tullio Locatelli, padre generale

La celebrazione del 150mo di fondazione è stata vissuta con tanta gioia; essa ha lasciato in tutti un entusiasmo che è stato soprattutto alimentato dall'incontro delle varie realtà della Famiglia del Murialdo, dall'udienza di papa Francesco e dai vari momenti celebrativi che hanno sempre mantenuto il carattere della familiarità.

Tra poco (19 marzo 2024) saremo nel 151° anno di vita della nostra famiglia religiosa e qualche settimana più tardi (27 maggio 2024) inizierà il Capitolo Generale XXIV in Messico.

Sono momenti importanti che mentre ci aiutano a riscoprire le radici del nostro essere oggi Famiglia del Murialdo, ci chiedono di aggiornare quanto nel tempo è stato realizzato e soprattutto tenuto vivo e sentito quale fondamento del nostro essere e del nostro operare, cioè il carisma di San Leonardo Murialdo.

Per questo ci sentiamo "figli ed eredi".

Figli perché non l'abbiamo inventato noi, lo abbiamo ricevuto, accolto, fatto nostro.

Eredi perché sentiamo tutta la responsabilità di viverlo nell'oggi del mondo e della Chiesa, in comunione tra religiosi e laici, nelle nostre opere oggi presenti in 16 nazioni.

Nello slogan che guiderà i lavori capitolari abbiamo scritto: **"Animati dallo Spirito"**.

Credo che sia fondamentale prendere sul serio tale affermazione, perché siamo in cammino per una assemblea di religiosi e laici che si sentono al servizio del regno di Dio, secondo una propria specifica modalità. Sentiamo il bisogno di una mente e di un cuore aperti al soffio dello Spirito per poter poi tracciare cammini di speranza.

Non è un compito né facile né scontato per questo chiedere la preghiera di tutti non fa parte di un atto formale, è una richiesta seria.

Mi colpisce il fatto che tra le due date 19 marzo e 27 maggio noi celebriamo la Pasqua, 31 marzo. Quanto bisogno abbiamo di risorgere; quanto desiderio abbiamo nel cuore che la risurrezione di Gesù porti per tutti la possibilità di iniziare cammini nuovi. Le parole del risorto ancora una volta ci risuoneranno nella liturgia pasquale e le sentiremo come promessa e fondamento di speranza: "La pace sia con voi". Occorre che nelle nostre parole e opere tale saluto di Gesù possa risuonare ancora presso tutti i popoli, specie presso le genti in guerra, nella miseria sociale ed economica, per tutti i poveri del mondo. Non sarebbe Pasqua se non diventiamo testimoni dei doni che riceviamo e celebriamo.

Infine, esprimo l'augurio di poter vivere in comunione questi avvenimenti perché essi riguardano tutti e tutti devono coinvolgere, pur secondo modalità diverse.

Grazie al Risorto nei nostri cuori ci sia spazio alla speranza, non solo e non soprattutto fondata sulle nostre forze, ma su Colui che può convertire i cuori.

**A tutti i lettori di VITA GIUSEPPINA
ogni augurio di buona e santa Pasqua. ■**



Viterbo, San Pietro.
Il confratello Matheus
rinova i voti
nelle mani del Padre
generale e accanto
al Padre maestro
don Luigi Cencin





In questa rubrica
chiamata "CARA VITA GIUSEPPINA"
in genere riportiamo le lettere
dei lettori a VITA GIUSEPPINA.
Questa volta riportiamo
il COMUNICATO della Redazione
di VITA GIUSEPPINA ai lettori

CARI LETTORI

la Redazione di VITA GIUSEPPINA è al lavoro per offrire una rivista sempre più attenta ai **GIOVANI**, all'unità della **FAMIGLIA del MURIALDO** e alla diffusione del **CARISMA** di San Leonardo Murialdo nella Chiesa e nel mondo.

In questo **130°** anno di pubblicazione (1895-2024), come REDAZIONE di VITA GIUSEPPINA rinnoviamo il nostro impegno a continuare a **FARE BENE IL BENE** e a **CONDIVIDERLO** tramite le pagine della nostra rivista... per farlo conoscere e moltiplicare, con semplicità ed umiltà come il Murialdo ci ha insegnato.

Per rispondere al meglio alle nuove esigenze editoriali, **a partire da questo numero di VITA GIUSEPPINA** abbiamo aumentato le pagine della rivista (da n. 36 a 44) e diminuito il numero annuale delle pubblicazioni (da 8 a 6) dando questa nuova frequenza:

1. GEN-FEB 2. MAR-APR 3. MAG-GIU 4. LUG-AGO 5. SET-OTT 6. NOV-DIC

Inoltre, come accade ormai dal 2013, il "settimo" numero sarà l'**AGENDA** della Famiglia del Murialdo che invieremo, come sempre, a chi ne farà richiesta.

Con l'occasione ci teniamo a ringraziare **CIASCUNO DI VOI** che fate parte (chi da pochi mesi, chi da alcuni anni, chi da oltre mezzo secolo) degli attuali **7 MILA LETTORI** di VITA GIUSEPPINA, sparsi in tutta Italia (in più di 1.500 Comuni) e in tutto il mondo (in più di 25 nazioni).

Vi ringraziamo per l'**AFFETTO**, la **STIMA** e il **SOSTEGNO** che non fate mai mancare alla nostra rivista e soprattutto a tutto **il mondo giuseppino e murialdino** che in essa è raccontato.

Per concludere condividiamo una curiosità. In questi primi 130 anni di pubblicazione abbiamo calcolato che la rivista abbia avuto più di 100 mila lettori. Un bel traguardo che speriamo di raddoppiare nei prossimi 130 anni! Come è stato per il passato anche il presente e soprattutto **il futuro di VITA GIUSEPPINA è ancora nelle vostre mani**. Grazie!

VIVA SAN LEONARDO MURIALDO
VIVA VITA GIUSEPPINA
VIVA la FAMIGLIA del MURIALDO

Con stima e affetto

La Redazione di VITA GIUSEPPINA



P.S. - Speriamo che queste novità possano migliorare la nostra CARA VITA GIUSEPPINA e renderla ancora più apprezzata. **Il dialogo con i nostri lettori rimane per noi una priorità**: per questo motivo, se desideri donarci la tua opinione su queste novità oppure offrire le tue proposte per renderla ancora più bella e condivisa puoi scriverci a vita.g@murialdo.org oppure telefonare allo **06.6247144**

Diario della riconoscenza

di Giuseppe Novero, direttore di Vita Giuseppina

Sarebbe bello riprendere quella vecchia abitudine del diario, un'abitudine che ha accompagnato tante generazioni del passato. È stato per molti un esercizio intimo, scelto per fissare sentimenti e ricordi su un foglio e per poi custodire il tutto come uno scrigno privato. Non a caso è diventato per molti scrittori un genere letterario ma ha segnato il percorso di molti giovani, spesso quelli più sensibili e soli, pronti ad affidare le riflessioni più personali, i tormenti e le delusioni degli anni difficili, ad un amico invisibile, incapace di rispondere ma in grado di ascoltare, muto, le difficoltà e i tormenti dell'animo.

Non so se qualcuno mantiene ancora oggi, nella babele della comunicazione, un tale esercizio privato. Il ronzio dei sentimenti si è fatto pubblico e il pudore è una virtù sempre più obsoleta. Ma l'esercizio in sé mantiene una validità: quella di non dimenticare subito quello che si prova, il sentire più profondo e nascosto che è riuscito a sorprenderci per un attimo prima di dileguarsi.

Varrebbe la pena allora tenere un diario della riconoscenza: uno spazio sul quale fissare, ogni giorno, un grazie per le cose piccole o grandi che ci avvolgono. Dalla scoperta di un mattino di primavera, ad una telefonata che ci riporta ad una persona, da una cortesia ricevuta fino ad arrivare all'incontro che ci rende felici. Non sono poche, se ci pensiamo, le occasioni vissute ogni giorno in grado di strappare un grazie. Fissate su un foglio di carta e rilette la sera, prima che la stanchezza prenda il sopravvento, sarebbero sufficienti a stemperare i nervosismi, le delusioni e i rancori e a ricondurre tutte le riflessioni ad un equilibrio interiore. Potremmo così dire: anche oggi ho ricevuto del bene, ho visto il bello, ho conosciuto, apprezzato, imparato, sono stato accompagnato, gratificato; dunque ho diversi motivi per essere riconoscente. Grato della mia giornata dove non sono mancate difficoltà e problemi: ma quelli ci saranno sempre né potranno però offuscare i momenti belli e le occasioni vissute.

Il pessimismo è un atteggiamento che accompagna il nostro tempo. Eppure non c'è nella storia dell'uomo un altro tempo dove la moltitudine delle genti ha conosciuto il progresso come gli anni del dopoguerra. Se per un attimo ci fermiamo a pensare alla vita anche solo dei nostri nonni ci rendiamo conto dell'enorme progresso che abbiamo avuto la fortuna di vivere. Non ne abbiamo memoria perché diamo per acquisito quello che abbiamo, senza ricordarci che nelle case i vestiti del fratello maggiore, a cascata, passavano ai fratelli più piccoli e il pane del giorno prima era ancora buono per gran parte della settimana.

Allora apriamo il nostro diario alla parola grazie. Non è una pagina vuota ma scritta con tanti piccoli momenti che forse non evidenziamo come meritano. Mettiamo in fila i momenti che nella giornata hanno meritato un senso di riconoscenza. Rilegendoli potremmo sorprenderci di persone e situazioni e, alla fine della giornata, potremmo essere anche più contenti. ■



La Chiesa di S. Michele Arcangelo a Foggia

1934-2024
90 anni dalla
posa della
prima pietra

di Giovanni Picucci
picucci.giovanni@libero.it

Vista del cortile interno dell'Opera
di San Michele Arcangelo di Foggia

Quest'anno ricorre il 90° anniversario dalla posa della prima pietra, per la realizzazione della chiesa di S. Michele Arcangelo, che avvenne il 29 settembre del 1934. Era l'epilogo di un lungo cammino iniziato l'8 settembre del 1928, allorché i Padri Giuseppini furono chiamati dalle Autorità di Foggia a dirigere l'Orfanotrofio Maria Cristina di Savoia, poi abbattuto per lavori di ammodernamento.

La presenza dei Giuseppini apportò vigore ed entusiasmo alle vecchie abitudini, ormai desuete delle istituzioni foggiane. Lo stile educativo dei Padri piacque molto al Vescovo Mons. Fortunato Maria Farina che affidò loro anche la cura della Parrocchia di S. Michele Arcangelo, che aveva sede nell'antica chiesa di Sant'Angelo, in una zona centrale della città.

Più tardi, nel 1931, le autorità locali decisero di abbattere la chiesa di S. Angelo per far posto al palazzo di città, dando in cambio una nuova area dove costruire l'attuale chiesa di S. Michele. Seguirono giorni d'intensa attività per la ricerca della migliore soluzione progettuale e dopo aver valutato alcune proposte, i Padri Giuseppini, su indicazione del Vescovo Mons. Fortunato Maria Farina, affidarono l'incarico all'arch. Concezio Petrucci. Nel frattempo i Giuseppini, per svolgere le funzioni parrocchiali,

si trasferirono prima nella chiesa di Santa Chiara e successivamente nella chiesa di Sant'Agostino.

Finalmente dopo tanto peregrinare il grande giorno arrivò. I preparativi per l'impianto del cantiere iniziarono il 13 settembre del 1934 e il 29 settembre, alle ore 17.00, Mons. Farina pose la prima pietra nella parte absidale dell'erigenda chiesa di S. Michele Arcangelo. Si legge nel libro "I GIUSEPPINI DEL MURIALDO A FOGGIA" di Franco Ambrosio: *Il vescovo dopo aver benedetto tutt'intorno il tracciato della chiesa, benedice il grosso masso di pietra, che recinto da un nastro tricolore, è sospeso alle catene degli argani, che lo dovranno calare nelle fondazioni. Con l'acqua benedetta del fiume Giordano avuta per la circostanza e con quella della grotta di S. Michele sul monte Gargano, s'impasta il cemento, che serve a chiudere l'imboccatura del foro, scavato nel masso, nel quale viene introdotta la pergamena fatta preparare dal Parroco di S. Michele.* Nel testo della pergamena, che per brevità omettiamo, viene riportata la data della posa della prima pietra, oltre a nomi e accadimenti che hanno dato origine ad un'Opera che ha saputo tramandare ai posteri il culto e la devozione del popolo foggiano nei confronti di San Michele Arcangelo. Alla solenne cerimonia presero parte il Superiore



*Cerimonia per la posa della prima pietra,
foto del 29.09.1934*



*Veduta aerea della chiesa di
S. Michele Arcangelo di Foggia,
foto del 1936*

*Veduta della chiesa con campanile
e cine-teatro,
foto del 1936*



Generale dei Padri Giuseppini p. Luigi Casaril, le Autorità Civili, Politiche e Militari, le rappresentanze delle parrocchie cittadine, l'arch. Concezio Petrucci, progettista e direttore dei lavori, il parroco p. Massimino Benassati e una folla incontenibile di fedeli.

I lavori per la realizzazione dell'Opera S. Michele durarono all'incirca due anni e il 20 giugno del 1936 avvenne la consacrazione della chiesa. Il progetto dell'arch. Concezio Petrucci fu presentato nella mostra internazionale di architettura e urbanistica all'Esposizione Universale e Internazionale di Bruxelles.

In novant'anni di storia i Padri Giuseppini, sempre al passo con i tempi, hanno saputo interpretare il futuro per meglio preparare i giovani alle sfide del domani.

Nel 1964 arrivarono le Suore Murialdine di S. Giuseppe che formarono l'Istituzione Femminile dell'Opera, con il compito di coadiuvare i Giuseppini nelle attività parrocchiali: asilo, scuola elementare, formazione della gioventù.

Fin dai primi anni l'Opera di S. Michele Arcangelo è stato il faro della gioventù foggiana, la fucina da cui sono nati uomini stimati e apprezzati che hanno ricoperto incarichi istituzionali, senza dimenticare che in alcuni è nato il germoglio della vocazione.

Nell'Opera sono presenti le associazioni storiche: Azione Cattolica, Scout, Ex Allievi e Amici del Murialdo, Mamme Apostoliche a cui si affiancano le attività di Catechismo, Oratorio Parrocchiale, Gruppi di Corali, Associazioni sportive, etc...

Con il tempo l'Opera si è arricchita di nuove associazioni e nuovi gruppi che hanno dato linfa e vigore alle attività e alla formazione dei ragazzi e delle famiglie.

Oggi viviamo in una società che cambia velocemente. La fretta incombe sulla nostra vita, i social hanno modificato i modi di comunicare, hanno ridotto le distanze, stabilendo però relazioni fredde, senza la dolcezza di uno sguardo e la tenerezza di un sorriso.

Nell'Oratorio e nella chiesa di S. Michele, le porte sono sempre aperte e non manca mai la presenza di un Padre pronto a dare una parola di conforto, di vicinanza e di quiete a chiunque porta le ferite nel cuore.

L'accoglienza è stata sempre la forza attrattiva dei Padri Giuseppini, un'eredità ricevuta dal Murialdo che rimane attuale e avvicina al Vangelo.

Viviamo questo tempo di grazia, lasciando ai posteri la testimonianza di chi, come noi, ha potuto sperimentare l'amore di Dio attraverso gli insegnamenti dei Padri Giuseppini. ■

Di nuovo in scena la vita e la figura di Padre Libero Raganella

di Massimo Angeli

È tornato in scena nel quartiere San Lorenzo di Roma, nello storico Cinema Tibur - nella sala da tutti conosciuta come il "Cinema dei Preti" - **lo spettacolo teatrale "io Libero"**, una rappresentazione ispirata alla figura di Padre Libero Raganella, il sacerdote Giuseppino nato proprio a San Lorenzo che durante gli anni della seconda guerra mondiale, e non solo, ebbe modo di lasciare un segno indelebile tra la sua gente.

Scritto da Veronica Liberale con la regia di Fabrizio Catarci e Mauro Mandolini nella parte di padre Libero, "Io Libero" non è soltanto la storia e la rappresentazione della vita di una persona straordinaria, è la storia di un progetto che punta a rivitalizzare un territorio, ricomponendo e, perfino, sanando i legami sociali tra le sue varie anime. Lo spettacolo nasce, infatti, da un'idea del Comitato di Quartiere San Lorenzo (di cui lo stesso padre Libero fu presidente negli anni '70) che tramite la figura del sacerdote vuole sensibilizzare la popolazione, specie i giovani, ai valori di accoglienza, inclusione e amore per la libertà che hanno sempre caratterizzato lo storico rione romano.

Presentato per la prima volta in occasione delle celebrazioni per l'80 anniversario del bombardamento di San Lorenzo (19 luglio 1943), lo spettacolo era stato riproposto a



IO LIBERO

2 Febbraio 2024 ore 20:30
Sala 1 - Cinema TIBUR
Via degli Etruschi 36, Roma

SPETTACOLO TEATRALE

scritto da
Veronica Liberale
regia di
Fabrizio Catarci
con
Veronica Liberale, Francesca
Pausilli, Andrea Venditti
e...

Mauro Mandolini
nella parte di
Padre Libero Raganella

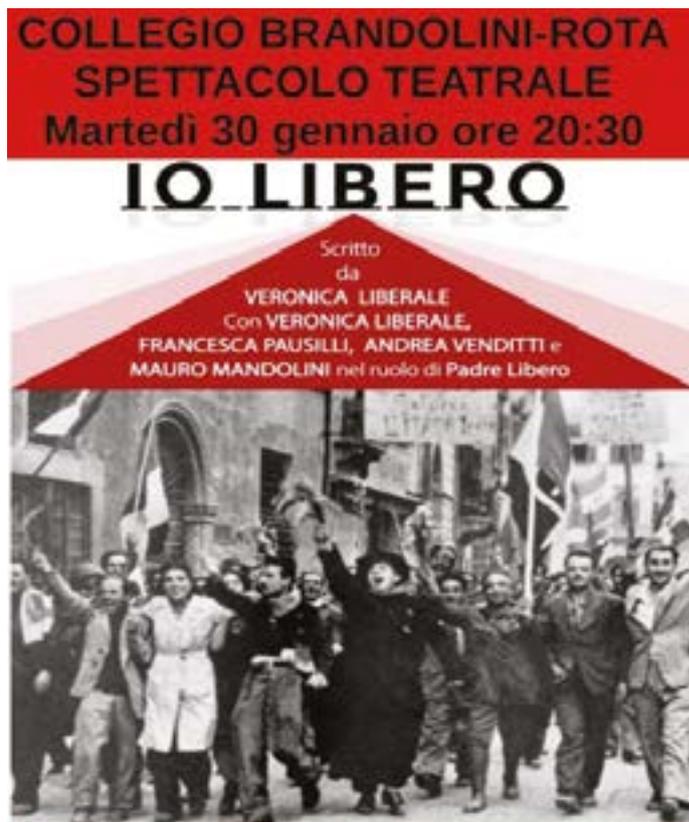
Con le testimonianze di:
Cristiano Morgante, Katia Pace,
Paolo Innocenti, Massimo
Angeli, Modesto De Summa
e Renato Astrologo

 Per curiosità e informazioni sulla figura di Padre Libero Raganella visita il Blog del Comitato di Quartiere San Lorenzo inquadrando il qr code qui a sinistra o direttamente all'indirizzo: <https://edqsanlorenzo.blogspot.com/>



Roma, 2 febbraio. Il Padre generale don Tullio Locatelli sul palco dello spettacolo "IO LIBERO"

La locandina dello spettacolo "IO LIBERO" messo in scena il 30 gennaio anche ad Oderzo



Rocca di Papa per i Giuseppini riuniti nell'Assemblea Nazionale della Provincia Italiana, e di recente ad Oderzo, davanti a 400 adolescenti del Centro di Formazione Professionale.

La vicenda raccontata prende spunto da un episodio accaduto nel 1957, durante l'agitazione degli abitanti del quartiere San Lorenzo contro il provvedimento di trasferire Padre Libero Raganella dalla parrocchia dell'Immacolata alla borgata di San Paolo, dove c'era bisogno di una persona forte che prendesse in mano la situazione. Padre Libero, infatti, è un prete animato da una vera e sincera carità cristiana, che ha sempre messo l'amore per la gente e la salvezza del prossimo al di sopra di qualsiasi altro interesse.

Ciò che rende particolare la figura di Padre Libero Raganella è il suo rendersi prossimo degli altri "Senza sapere da che parte stanno", come recitava una biografia di qualche anno fa. Il suo carattere verace, la battuta arguta, l'amore spassionato per il calcio, le mani sempre pronte all'uso quando qualcuno usciva dalle righe, sono, però, elementi che rischiano di nascondere la sua vera natura, di trasformarlo in una macchietta. A rendere la sua vera statura è altro. A dirci chi era veramente quel sacerdote Giuseppino è il suo rischiare la vita per gli altri. Negli anni delle leggi razziali non si fece scrupolo di cambiare il nome dei bambini per permettere loro di continuare a studiare nella "Scuola dei Preti" (quella che allora c'era in un'ala dell'Opera San Pio

X), a nascondere ebrei in alloggi di fortuna, case di amici o in istituti religiosi. A decine ne salvò in quegli anni, prendendosi cura direttamente anche del loro sostentamento, come nel caso di una famiglia di sette persone che aveva nascosto in un monastero di clausura a Largo Santa Susanna (dalle parti della Stazione Termini).

Stesso impeto e stesso coraggio mise, in seguito, per salvare da rappresaglie chi aveva indossato la camicia nera. Aveva giurato che non ci sarebbero state vendette a San Lorenzo, malgrado le ferite ancora scoperte del recente passato. E per questo rischiò di nuovo la vita per salvare da un improvvisato Tribunale del Popolo, impiantatosi nella scuola Vittorio Emanuele II, giusto di fronte al complesso dell'Immacolata, alcuni fascisti della prima ora che un manipolo di giudici voleva condannare a morte.

Lo spettacolo risulta emozionante e drammatico, ma non lesina momenti di pura ironia che non stonano, però, con la storia ed, anzi, la rendono ancora più vera ed umana. "Aridatece Padre Libero" si leggeva sugli striscioni che sventolavano a San Lorenzo prima del suo trasferimento. Il grande affetto e il sincero attaccamento della gente del quartiere non bastò a far cambiare idea ai suoi superiori, ma si sa che "I grandi amori ritornano". Bisognò aspettare fino al 1970, ma alla fine Padre Libero tornò nel suo quartiere, per regalare a tutta San Lorenzo altri vent'anni di affetto, amicizia ed impegno sociale. ■

Il teatro degli Artigianelli

di p. Giovenale Dotta
giovenaledotta@gmail.com

Scrivono don Eugenio Reffo nel suo opuscolo *Le belle feste di una volta agli Artigianelli*: «Nell'annoverare le belle feste degli Artigianelli non si devono tralasciare le allegre serate di carnevale che giovarono molto non solo a divertire onestamente i nostri giovani, ma anche a procurare una bella fama al nostro collegio, nel quale, per queste serate intervenne sempre una copiosa ed eletta società».

Il Collegio Artigianelli nato in un teatrino

«L'attività teatrale si può dire che ha sempre accompagnato l'esistenza del collegio fin dai suoi primissimi esordi. E' un fatto che il collegio ebbe principio sopra un palcoscenico: il nostro venerando D. Cocchi aveva fondato l'oratorio dell'Angelo Custode nella regione del cosiddetto Moschino e per divertirvi i giovani vi aveva impiantato un piccolo teatrino dove poche tavole servivano da palcoscenico; quando i due fratelli Vercellino una domenica sera dichiararono al direttore dell'oratorio che non sapevano dove andare a dormire, perché non avevano più casa, il cuore del santo sacerdote si commosse ed egli decise di tenerli nell'oratorio per quella notte che fu la prima di tante altre, e provvisoriamente preparò alla meglio due letticiuoli,

che dispose su quel piccolo palcoscenico, il quale diventò così il primo dormitorio degli Artigianelli.

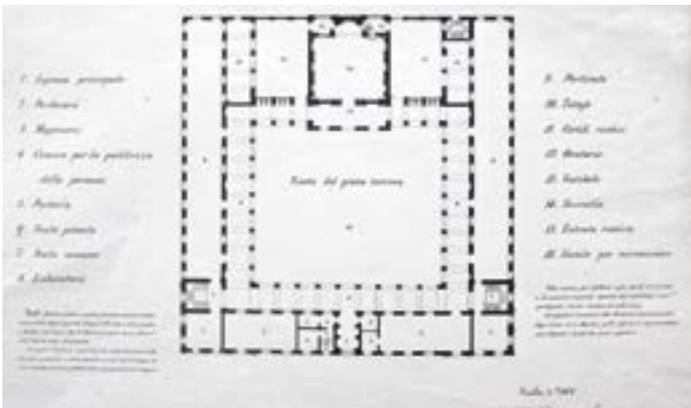
Nelle sue successive trasmissioni il collegio ebbe più o meno il suo teatrino, soprattutto quando prese a dirigerlo il Teol. Pier Giuseppe Berizzi, che dell'arte drammatica era insigne maestro. Quando il collegio era in affitto in una casa vicino alla Villa della Regina, la ristrettezza del locale non permetteva il lusso d'un teatrino; ma per le domeniche del carnevale si sgombrava il laboratorio dei falegnami, vi si adattava alla meglio un palco e vi si diedero anche delle produzioni di qualche importanza. La platea era tutta occupata da quei pochi giovani, e ad un pubblico di otto o dieci persone non restavano che le ultime sedie».

Il teatro del 1880 e quello del 1913

«Nel locale nuovo di Corso Palestro, si occupò per il teatro la sala che fu poi refettorio della terza sezione; quella sala serviva allora per la ricreazione al coperto. Ma la nuova costruzione che si fece più tardi dal lato di via Juarra offrì con i locali della litografia e delle suore anche una sala assai vasta per il teatro che venne inaugurato nel carnevale del 1880: vi era, oltre al palco abbastanza capace, anche un palchetto di sfondo che permetteva di produrre begli effetti prospettici, del che approfittò bellamente il pittore Enrico Reffo, il quale costruì di sana pianta il proscenio a colonne, quel medesimo che con poche modificazioni fu poi portato nel teatro "nuovissimo" costruito sui disegni del Massoglia, che diede pure il progetto di tutto il nuovo edificio, dovuto alla beneficenza del colonnello Bertini [...]. Il 19 gennaio 1913 si inaugurò il nuovo e stabile teatro che prese anche il nome di Salone Cocchi».

La "Compagnia Fiaschi"

«"Compagnia Fiaschi": è il nome molto modesto che si diede fin da principio ai nostri piccoli e grandi giovanetti che si avventuravano sul palcoscenico. Gli attori erano parte interni, parte esterni,



Il progetto originario del Collegio Artigianelli (1861). L'ala a destra (n. 8) fu realizzata solo negli anni 1910-1911, ma in forma diversa da quella inizialmente immaginata. Ospitò il teatro e la cappella dell'Immacolata

La compagnia teatrale "Fiaschi" in una fotografia del 1905. Seduto al centro, con i baffi bianchi, il pittore Enrico Reffo. Alla sua destra il fratello don Eugenio



e tutti allievi o ex allievi degli Artigianelli, compresi alcuni futuri giuseppini, sacerdoti e fratelli laici. Quasi tutti avevano come "sposato" il nostro teatrino e non si producevano altrove, contenti di trovarsi fra noi nelle serate di carnevale, col solo scopo di divertire i nostri ragazzi e di far acquistar credito alla nostra istituzione.

Con questi artisti il collegio otteneva il risultato di vedere le sue serate frequentate sempre da un pubblico numeroso e molto scelto: gli abituati ci venivano volentieri tutti gli anni coi loro figliuoli, i quali, divenuti padri di famiglia, continuavano a venirci alla loro volta coi figli loro cosicché quegli spettatori perseverando per più anni, per lo più si conoscevano fra di loro e vi si trovavano allegramente, come ad una riunione di famiglia; e intanto, generosi verso chi li divertiva, corrispondevano volentieri alla tombola di beneficenza e in tal modo ogni serata dava un non disprezzabile introito.

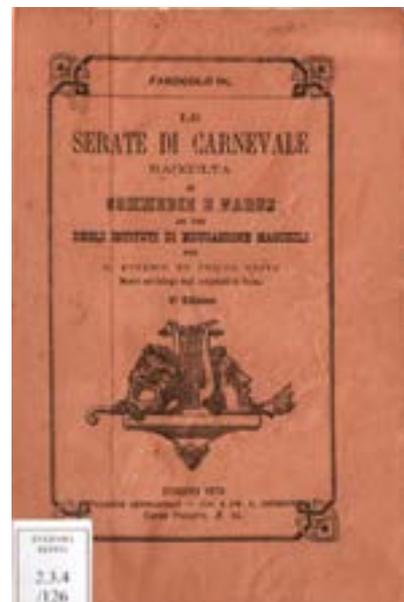
Talora si ebbe l'onore che alle rappresentazioni intervennero personaggi distinti del clero e del laicato, e fra gli altri va segnalato l'Eminentissimo Cardinale Alimonda, arcivescovo di Torino. Per molti anni abbiamo avuto tra gli spettatori, in tribuna separata, gli alunni dell'Istituto Sociale dei Padri Gesuiti, i quali, divertendosi agli Artigianelli, avevano il vantaggio di non disturbare i loro studi col recitare in casa loro; e non fu questo il solo istituto che veniva al teatrino, ma ve ne furono parecchi altri, soprattutto di giovanette, condotte dalle loro superiori, sicure della rigorosa onestà delle produzioni e della gioviale serietà dell'ambiente».

Le commedie scritte da don Reffo

«A questo fine si scrissero appositamente per il nostro teatrino commedie, drammi e farse, supergiù una ventina, che poi si stamparono sotto il nome

di "Serate di carnevale", rappresentazioni che, a dir il vero, esigevano dei buoni comici (e questi non difettarono), e un certo qual decoro di scena, al quale attese con lungo e paziente lavoro il pittore Enrico Reffo; questi, nelle sere d'inverno, chiuso il suo studio, si tratteneva più ore a preparare attrezzi di ogni tipo che voleva rispondessero esattamente alle esigenze della produzione, e quel che è più, dipingeva per ogni produzione le scene corrispondenti, arricchendo così il nostro teatrino di oltre 50 capolavori in tela che si conservano gelosamente come un tesoro di arte e che congiungeranno sempre il nome del caro artista alle memorie ugualmente care del nostro piccolo teatro».

Questo è il testo di don Eugenio Reffo, il quale tace assolutamente sul fatto che era lui stesso a scrivere «commedie, drammi e farse» che poi furono stampate nella collana «Serate di carnevale». Occorre poi aggiungere che le tele per le scene sono andate purtroppo perse. Alcune forse si rovinarono con l'uso, altre furono utilizzate per coprire provvisoriamente il tetto dell'ala di via Juvara, danneggiato nel bombardamento del 21 novembre 1942 (da Eugenio REFFO, *Le belle feste di una volta agli Artigianelli*, in D. Eugenio REFFO, *Manoscritti*, VI, pp. 149-152). ■



Un fascicolo della collana "Le serate di Carnevale"

Generazioni che sognano INSIEME

di p. Mario Aldegani
maldegani@gmail.com



Il “grido dei giovani” che il Capitolo Generale XXIV ci chiede di ascoltare, grazie a Dio a volte è un grido di speranza e di vita. E ci fa bene ascoltarlo, perché anche alle generazioni adulte rassegnate e insoddisfatte trasmette coraggio e fiducia. Forse c’è più verità in questo grido che nelle fredde statistiche delle inchieste con le quali noi adulti leggiamo e giudichiamo il mondo dei giovani.

A proposito per esempio del rapporto tra padri e figli, i giovani d’oggi non sembrano più quelli che rinnegano il padre e vogliono liberarsi della sua presenza come da un giogo, che toglie loro il respiro della libertà. I giovani di oggi sembrano cercare in questa relazione un vincolo nuovo, un vincolo di alleanza per sognare insieme il futuro.

Nel festival di Sanremo del febbraio scorso abbiamo ascoltato questo grido nel testo di una canzone che è come un dialogo tra generazioni, tra un ottantenne, il cantante Roberto Vecchioni, e un ventenne, con il nome d’arte Alfa.

Un testo non banale, un dialogo fra generazioni... che merita ascolto e riflessione.

Canta Vecchioni:

“E ti diranno parole rosse come il sangue, nere come la notte

Ma non è vero, ragazzo, che la ragione sta sempre con il più forte

Io conosco poeti che spostano i fiumi con il pensiero

E naviganti infiniti che sanno parlare con il cielo”.

Risponde Alfa:

“Chiudi gli occhi, ragazzo, e credi solo a quel che vedi dentro

Stringi i pugni, ragazzo, non lasciargliela vinta neanche un momento

Copri l’amore, ragazzo, ma non nascondere neanche un momento

A volte passa qualcuno, a volte c’è qualcuno che deve vederlo”.

E continuano insieme, a voce spiegata:

“Sogna, ragazzo, sogna

Quando sale il vento nelle vie del cuore

Quando un uomo vive per le sue parole o non vive più

Sogna, ragazzo, sogna

Non lasciarlo solo contro questo mondo

Non lasciarlo andare sogna fino in fondo, fallo pure tu.

Sogna, ragazzo sogna, quando cade il vento, ma non è finita

Quando un uomo muore per la stessa vita che sognavi tu.

Sogna, ragazzo, sogna

Non cambiare un verso della tua canzone, non lasciare un treno fermo alla stazione

Non fermarti tu ...

Ancora Vecchioni:

“Sogna, ragazzo sogna

Passeranno i giorni, passerà l’amore, passeranno le notti, finirà il dolore



I giovani d'oggi non sembrano più quelli che rinnegano il padre e vogliono liberarsi della sua presenza come da un giogo, che toglie loro il respiro della libertà. I giovani di oggi sembrano cercare in questa relazione un vincolo nuovo, un vincolo di alleanza per sognare insieme il futuro.

d. Mario Aldegani



Sarai sempre tu.
Sogna ragazzo, sogna
Ti ho lasciato un foglio sulla scrivania, manca solo
un verso a quella poesia
Puoi finirla tu".

Risponde il ventenne Alfa, cantando in lacrime:
"Lo voglio scrivere, cancellare e riscrivere, strap-
pare delle pagine
Usar l'inchiostro invisibile, per poterlo nascondere
e non lasciarne traccia,
Non so se sarà poesia oppure solo carta straccia.
Quando c'ho solo vent'anni, ma sai che cosa sen-
to, tutta la vita davanti,
Eppure sto perdendo tempo. C'è chi corre perché
scappa o chi corre perché insegue
lo corro perché solo quello mi fa stare bene.
Sono sopra questo palco per giocare con la vita,
ma se mi si spezza il fiato,
mi si spezza la matita... più basso è il punto di
partenza, più alta è la salita.
lo spero che il panorama valga tutta 'sta fatica.
Non so cos'è l'amore, ma a volte lo percepisco in
un tramonto, uno sguardo, un disco.
A volte se mi guardo attorno penso che son fortu-
nato. Non so chi ha creato il mondo,
Ma so che era innamorato".

Tutti in piedi. Standing ovation: al grido della vita,
della speranza, del coraggio e della paura.
Un cammino nuovo, un cammino di speranza:
generazioni che vogliono sognare insieme! ■

CONEGLIANO

Presentazione del libro "100 anni insieme con i Padri Giuseppini"

Faccio parte assieme ad altri parrochiani del gruppo di lavoro che si è occupato di raccontare la storia della presenza dei Giuseppini del Murialdo nella nostra parrocchia dal 1923 ai giorni nostri.

Questo lavoro è iniziato all'inizio di quest'anno su iniziativa del nostro Parroco p. Sandro Girodo che ha coinvolto alcune persone che, per le loro esperienze vissute nella comunità parrocchiale, potessero ricostruire attraverso testimonianze, fotografie e documenti vari, la storia di questi 100 anni con i Giuseppini.

Abbiamo cominciato quindi ad incontrarci settimanalmente con il primo obiettivo da raggiungere che era quello di realizzare una mostra fotografica per il mese di maggio (festa della Famiglia del Murialdo).

Subito, oltre alla mostra, si è materializzata l'idea di un documento scritto, all'inizio quasi un semplice giornalino che potesse rimanere a disposizione anche per il futuro.

Il materiale che raccoglievamo era sempre più abbondante. Le testimonianze scritte dei numerosi Giuseppini passati da questa comunità erano incoraggianti e raccontavano nitidi ricordi pieni di speranza e riconoscenza per la parrocchia che li aveva visti prestare il loro servizio di Sacerdoti. Anche molti parrochiani si erano sentiti in dovere di raccontare le loro esperienze di vita vissuta con gli Scout, l'Azione Cattolica, le comunità neocatecumenali, e tutti i diversi e numerosi gruppi presenti nei vari decenni fino alla situazione odierna.

E così mattone dopo mattone siamo arrivati ad avere in mano un libro; uno scrigno prezioso di Vangelo vissuto in tempi profondamente diversi uno dall'altro da diverse generazioni di giovani, di ragazzi e delle loro famiglie.

Sabato 21 ottobre abbiamo presentato questo libro "100 ANNI INSIEME CON I GIUSEPPINI" alla comunità di San Martino e Rosa di Conegliano. Presenti, oltre al padre Provinciale Tony Fabris, tanti sacerdoti Giuseppini e suore che ci hanno raccontato qualche aneddoto e reso partecipi dei loro sentimenti nei confronti della parrocchia.

Grazie p. Sandro. Grazie San Leonardo Murialdo. ■



Virgilio Dall'Armellina



Parrocchia Sacra Famiglia di Napoli

di p. Marco Rota
padremarco@libero.it

Era il 30 ottobre 1927 quando i Giuseppini del Murialdo giunsero a Napoli invitati dal Card. Ascalesi per prendere possesso della parrocchia Sacra Famiglia da poco creata (01/11/1925) nel rione Luzzatti. Era la prima opera giuseppina nell'Italia meridionale.

Il rione Luzzatti era un quartiere di Napoli in via di realizzazione in una zona paludosa che si stava bonificando. Una zona povera, un quartiere periferico.

La presenza dei Giuseppini è sempre stato un punto di riferimento e un baluardo sociale per tutta la zona con il suo spazio oratoriale chiamato il "campo del prete".

La struttura nel tempo ha raddoppiato gli spazi, si è strutturata per dare risposte educative e sociali ma sembra che questi non siano mai sufficienti per i tanti bisogni.

Attualmente la nostra proposta si poggia fortemente sull'oratorio (FOTO) sempre molto frequentato e sull'Educativa Territoriale. Quest'ultima una risposta nata una ventina di anni fa per rispondere alle emergenze educative e sociali del rione in collaborazione con il comune di Napoli per situazioni segnalate dai servizi sociali. È il punto di forza della nostra parrocchia come realtà giuseppina attenta ai "ragazzi poveri ed abbandonati".

Negli ultimi anni, l'opera si è anche interrogata sulle nuove emergenze, sulle nuove frontiere che caratterizzano le nostre strade.

Sono nate all'interno risposte nuove a situazioni nuove. La povertà è sempre presente, molte famiglie la vivono. Il lavoro è precario, molte volte è assente o sottopagato. Inoltre molti sono i senza fissa dimora. A Napoli se ne contano più di 2.000. Nel tempo sono nati gruppi di volontari che si sono organizzati per un aiuto alle famiglie o per portare un pasto caldo o una colazione calda a chi ne ha bisogno.

I problemi non finiscono mai e ultimamente è nata una nuova emergenza: la presenza di due campi Rom (FOTO) anche numerosi sorti all'interno del territorio parrocchiale.

La visita in questi campi è sicuramente un qualcosa che colpisce da una parte per la povertà, dall'altra per i tanti ragazzi che giocano anche in mezzo al fango magari a piedi nudi.

È un settore nuovo, forse sconosciuto per noi a cui non sapevamo nemmeno come dare risposta ma un tentativo da fare si doveva provare. Il Murialdo ha iniziato la sua attenzione verso i ragazzi poveri raccogliendo i ragazzi poverissimi scesi dalle valli piemontesi per fare gli spazzacamini tentando di dare

Gesù, Giuseppe e Maria

di p. Luigi Cencin
luigicencin@gmail.com



"Vi dono il cuore e l'anima mia". Ammetto, è un linguaggio un po' datato, ma a me suona piacevole. Sono poche parole, essenziali, sincere, dritte al dunque. Mi pare un modo cordiale per dire grazie a chi ha "organizzato" una combinazione di persone così riuscita. Oserei definirla una brevissima "professione di fede", di appartenenza e addirittura di identità. In tutta sincerità non si può tacere sul fatto che non ci sia aspettativa a lungo termine, fondamento solido di vita che non includano uno, o due, o tutti e tre quei nomi: SAN GIUSEPPE che "nell'umiltà e nel dono di sé, educò e custodì il Figlio di Dio, vivendo per Lui e con Lui" (Cost. art 3); MARIA, Vergine e Immacolata, mediatrice di grazia, madre di misericordia, umile serva (Cost. art 25); GESÙ che visse una vita nascosta per 30 anni e poi la coronò con la passione e morte.

La loro presenza rassicura e incoraggia. Chi li cerca trova serenità e pace, e chi li accoglie ha trovato la via del Paradiso. Non c'è vita arruffata e irrequieta per chi ha sulle labbra e nel cuore quei nomi. Essi segnano l'inizio della vita cristiana e indicano lo stile di vita della famiglia. Essi sono i primi testimoni della presenza dell'eternità in mezzo a noi. La loro reciproca intesa, la loro accoglienza rispettosa, la loro preghiera dicono di "quanto sia bello e come dia gioia" (salmo 133). Il Murialdo raccomandava l'umiltà e la carità proprio per assaporare lo spirito di quella "ben unita famiglia".

Il santo papa Giovanni XXIII diceva: "San Giuseppe, io lo amo molto, tanto che non posso incominciare né chiudere la mia giornata senza che le mie prime parole e il mio ultimo pensiero siano per lui". Non tralasciamo dunque il segno di croce, mattina e sera, accompagnato magari da una breve invocazione, tipo: "GESÙ, GIUSEPPE, MARIA, tenete la mia famiglia in serena armonia".

"Ho camminato con SAN GIUSEPPE tutta la vita": possa questa espressione essere la nostra. Non solo in sua compagnia, ma anche in quella di GESÙ E MARIA. Per 150 anni e oltre. ■



loro un aiuto materiale educativo ma soprattutto un futuro insegnando un lavoro per un riscatto sociale. Sicuramente la nostra risposta è sproporzionata, piccola rispetto ai bisogni ma abbiamo voluto metterci in gioco. È nato una presenza nei campi per l'animazione e ultimamente anche un piccolo centro Aperto per aiutarli a fare compiti e un po' di sport.

Quest'anno, durante il campo invernale fatto dalle opere dell'Italia del Sud, abbiamo voluto far vivere ad un gruppo di giovanissimi, una mattinata nei campi come attività di servizio. Paurosi, titubanti, sconvolti ma sicuramente alla fine molto contenti dell'esperienza avuta.

L'Opera di Napoli è sicuramente nel cuore del Carisma. Napoli con le sue contraddizioni e bellezze è una città stupenda riscoperta negli ultimi anni da tantissimi turisti. Lo stesso Murialdo ne restò affascinato tanto che venne a visitarla per 4 volte.

Napoli come dice il grande Pino Daniele:

**"Napule è mille culture
Napule è mille paure
Napule è a voce de' criature
Che saglie chianu chianu
E tu sai ca' non si sulo" ■**

ORDINAZIONI SACERDOTALI

70° - 1954

Antonio PERON

65° - 1959

Giuseppe BELLOTTO

60° - 1964

Antonio FORTUNA

Bartolomeo ROLFO

Luigi CARUCCI

Mario PERIN

Vittorino NADAL

50° - 1974

Giuseppe MENZATO

Guglielmo MAURO

Igino CIA

José NOVOA

Leonardo RIGONI

Mariano ZENERE

Mauro PESERICO

Paolo MANEA

Pedro OLEA

Solideo POLETTI

40° - 1984

Franco PAIRONA

Gianpiero MELARAGNI

Sergio LUCCHINI

30° - 1994

Antonio MOLINARO

Gabriel DE SOUZA

Gianni PASSACANTILLI

Jorge CARRERAS

Juarez DALAN

Mauro BUSIN

25° - 1999

Tomás BASSANGUÉ

CSJ - ANNIVERSARI 2024



PROFESSIONI RELIGIOSE

80° - 1944

Antonio PERON

75° - 1949

Giuseppe BELLOTTO

Rodrigo LÓPEZ

70° - 1954

Cesare COTEMME

Guglielmo CESTONARO

Luigi CARLETTI

Roberto COGATO

65° - 1959

Fernando ANGELINI

Fidenzio NALIN

Norino DAL MASO

Paolo CESTONARO

Vincenzo TRISTAINO

60° - 1964

Giovanni LIONETTI

Giovanni MARTELLI

Giovanni VANZO

Luciano CHISTÈ

Mario PESCI

Renzo SARTORI

Valeriano MARAGNO

50° - 1974

Esvildo PELUCCHI

Ferruccio BRIGNOLI

Gianni TESCARO

Giuseppe ZANA

Isidoro DÍAZ SOTOCA

Jaime DEL OLMO GARCÍA

Joacir DELLA GIUSTINA

Lorenzo PERGA

Mario CAILOTTO

Mark WITHERS

Michele ZAMPEDRI

Nadino CONTE

Pierangelo RIZZATO

Raúl GONZÁLES PUEBLA

40° - 1984

Alessandro GIRODO

Antonio LUCENTE

Attilio D'ANTONI

Ernesto CAMERINI

Gabriele PRANDI

Idair BONADIMAN

25° - 1999

Giuseppe d'ORIA

Manuel MONTI

Marco YANCHAPANTA GÓMEZ

Néstor NÚÑEZ

FdM - ANNIVERSARI delle OPERE 2024

LE OPERE E LA CONGREGAZIONE

135°

02/10/1889 a ODERZO la Congregazione nell'allora patronato Sacra Famiglia

125°

18/03/1899 a MODENA San Leonardo Murialdo apre il collegio Sacro Cuore

120°

20/03/1904 Partenza dall'Italia dei primi missionari giuseppini per BENGASI (Libia)

01/08/1904 la Sede Apostolica approva definitivamente le Costituzioni della nostra Congregazione

115°

12/03/1909 la Congregazione nella parrocchia dell'Immacolata e San Giovanni Berchmans a ROMA

100°

06/03/1924 la Congregazione nella parrocchia Santi Martino e Rosa a CONEGLIANO

09/11/1924 Don Eugenio Reffo apre le celebrazioni per il 75° di vita del Collegio Artigianelli, Torino.

95°

01/03/1929 La Congregazione nel Colégio Murialdo ad ANA RECH, Rio Grande do Sul.

85°

10/01/1939 La Congregazione a VILLA NUEVA DE GUAYMALLÉN (Mendoza), AR, nell'Istituto Leonardo Murialdo

14/06/1939 La Congregazione nel santuario della Beata Vergine Maria di S. Giovanni a SOMMARIVA BOSCO

80°

11/10/1944 La Congregazione a VILLA BOSCH, Buenos Aires

11/11/1944 La Congregazione nell'allora cappella Nuestra Señora del Carmen a VILLA BOSCH, Buenos Aires

75°

30/01/1949 La Congregazione nella parrocchia San José a REQUÍNOA

18/04/1949 Arrivo negli Stati Uniti d'America dei primi confratelli giuseppini, provenienti dall'Ecuador, con destinazione Albuquerque, New Mexico, USA

02/10/1949 La Congregazione inaugura l'attuale edificio dell'Istituto Leonardo Murialdo a PINEROLO

70°

07/03/1954 La Congregazione nella parrocchia São José de Murialdo a PORTO ALEGRE, Rio Grande do Sul.

10/03/1954 La Congregazione nella parrocchia San Pio X a Padova

La Congregazione nei centri missionari di EL CHACO E BORJA (Ecuador).

60°

14/08/1964 Il Consiglio Generale costituisce la Viceprovincia USA.

25/08/1964 La Sede Apostolica istituisce la festa liturgica dell'allora beato Leonardo Murialdo, fissandola per il 18 maggio.

SCUOLA CATTOLICA

Un ponte tra la chiesa locale e il territorio

di p. Massimo Rocchi
donmassimo.rocchi@gmail.com



Nei primi giorni del mese di ottobre si sono svolte le celebrazioni di inizio anno della nostra scuola: domenica 1 ottobre con le famiglie della scuola primaria, circa 600 persone all'aperto, nel cortile davanti alla Madonna; martedì 2 ottobre nel Duomo di Oderzo con i 500 allievi dei licei Brandolini di Oderzo e della scuola professionale Engim; mercoledì 3 ottobre sempre in Duomo con circa 200 allievi della scuola media e nelle domeniche di metà ottobre le celebrazioni con le famiglie di 1^a e 2^a media il 15 ottobre e di 3^a media e liceo il 22 ottobre.

Fin qui una cronaca scarna e direi anche consueta anche negli anni precedenti al periodo covid. Eppure quest'anno il tutto ha avuto un sapore speciale e ha suscitato in noi una riflessione rinnovata.

Sì, perché riprendere così comunitariamente dopo i vari anni covid è stato bellissimo! Avevamo già ripreso l'anno scorso le celebrazioni, ma più frazionate e ancora con prudenza. Quest'anno invece, serenamente e senza patemi d'animo, abbiamo vissuto sia le celebrazioni che le conferenze formative con i genitori.

E dopo diversi anni vivere nuovamente la celebrazione della Santa Messa in Duomo con 500 adolescenti è stato davvero speciale!

Non eravamo più abituati a vedere così tanti giovani tutti insieme contemporaneamente. **Davvero la scuola cattolica può essere un ponte tra la chiesa locale e il territorio, un avamposto formativo e di evangelizzazione per tante generazioni:** le famiglie del nostro opitergino ne sono una prova evidente.

I parroci presenti hanno permesso a tanti nostri giovani di vivere il sacramento della riconciliazione e hanno visto la partecipazione di tanti ragazzi che poco si vedono in chiesa e anche di non cristiani.

Rendiamo lode al Signore per queste belle possibilità, per il legame forte tra la Chiesa opitergina e il Brandolini, da qualche anno anche una delle sedi del catechismo della parrocchia del Duomo e tante volte sede di incontri e ritiri di parrocchie, scout e Azione cattolica.

Guardando indietro nel tempo davvero mons. Brandolini ha avuto un'intuizione geniale nel chiamare i Giuseppini a Oderzo alla fine dell'Ottocento!

E preghiamo e operiamo perché il dono delle nostre scuole cattoliche, dall'infanzia fino alla maggiore età e alla formazione professionale, possano continuare unite e stabili per la formazione umana e cristiana di tanti bambini, ragazzi, giovani e famiglie. ■

EL INSTITUTO LEONARDO MURIALDO tuvo su jornada de Escuela Abierta



di María Florencia Gallardo
florenciagallardo@institutomurialdo.org

Estudiantes de la institución de Guaymallén fueron protagonistas y mostraron los diferentes proyectos educativos que realizaron durante el año.

El Instituto Leonardo Murialdo, de VILLANUEVA GUAYMALLÉN (Mendoza-Argentina), realizó una muestra abierta que convocó a más de 3.000 personas entre estudiantes, familiares y miembros de la comunidad educativa.

El objetivo del encuentro fue que los visitantes pudieran recorrer la escuela y conocer la propuesta educativa de los diferentes espacios curriculares y que fueran los mismos alumnos quienes mostraran todo lo trabajado durante el año.

La Escuela Abierta es un espacio de encuentro que tiene como fin dar a conocer cada proyecto institucional educativo en los cuales los estudiantes han sido partícipes y protagonistas junto a sus docentes.

El lema elegido este año fue "Abriendo nuestro corazón, expandimos nuestra mente", y encuentra su fundamento en que la pedagogía del amor favorece y sostiene el camino del aprendizaje, posibilita una apertura y encuentro con el entorno para aportar lo que se aprende y contribuir a la sociedad. "El amor genera un movimiento empático y la búsqueda de nuevos conocimientos y experiencias", explicaron desde la institución.

"La actividad propone un espacio que involucre, de manera simultánea, a los niveles Inicial, Primario y Secundario para fortalecer el sentido de pertenencia

y fomentar el trabajo colaborativo", manifestaron.

La muestra fue realizada el viernes 27 de octubre y esa fecha fue elegida debido a que es una semana importante para la familia murialdina, ya que el 26 de octubre se conmemora el 195° aniversario del natalicio de San Leonardo Murialdo y se considera que la mejor forma de celebrar a su patrono es mediante esta propuesta que revaloriza la educación.

Entre los proyectos más destacados de Nivel Inicial se destacaron: Circuito del Cacao, Circuito del Olivo, La Abeja y la Miel, Los Perfumes, etc.

En el Nivel Primario, los proyectos Organismo Humano, Civilizaciones y Paseo por el Tiempo, Juegos Matemáticos, etc.

Y en el Nivel Secundario, los proyectos Feria de Microemprendimientos, Feria de Cortos Audiovisuales, Expo Ciencia, y numerosas exposiciones y propuestas para compartir con las familias desde todas las áreas y espacios curriculares.

"Fue una jornada exitosa de encuentro, alegría y mucho aprendizaje compartido. Estudiantes y docentes mostraron el compromiso para una educación integral y el desarrollo de habilidades cognitivas y sociales. El evento se convirtió en una experiencia memorable para todos los que la vivieron resaltando la importancia del trabajo colaborativo y el poder compartir e intercambiar conocimientos con las familias y la comunidad educativa", indicaron con gran entusiasmo desde la organización. ■



Istruire o educare?

di p. Mario Aldegani
maldegani@gmail.com

Educare è una cosa seria...

Il senso concreto del nostro essere educatori, il Murialdo lo esprime quando ci chiede di essere "amici, fratelli e padri" dei nostri giovani e quando ci raccomanda di farlo in "una ben unita famiglia".

La complessità del significato del verbo "educare" mette in luce almeno tre significati del gesto educativo: *educare è prendersi cura, educare è portare altrove, educare è insegnare.*

Educare è anzitutto prendersi cura. È pratica di ascolto attento dell'unicità di un soggetto, alla sua storia, al suo percorso, alle sue relazioni, ai suoi desideri. Nel gesto educativo c'è sempre una dimensione relazionale, di comprensione e accoglienza dell'altro. Significa sporgersi sul suo mondo con rispetto e con pazienza, con premura, con delicatezza.

Prendersi cura è guardare l'altro e permettergli di rivelarsi; volere per lui ciò che in lui è possibilità.

Prendersi cura è una prima grande area di significato dell'educare e oggi vuol dire prendere



sul serio la questione dell'ascolto, dell'attenzione, della presenza.

Secondo significato: educare è portar via, portare altrove. Quando mi impegno in un'azione educativa permetto al soggetto di vivere un'esperienza dove sperimentare uno scarto con la sua realtà ordinaria, con la sua quotidianità, che è anche la sua zona di comfort; incamminarlo all'avventura della libertà.

L'avventura è quell'inatteso, quel tempo-spazio che non è sotto controllo, ma che mentre lo vivo svela qualcosa di me, della realtà, degli altri. Forse ai nostri ragazzi e ragazze stiamo chiedendo troppa adeguatezza, gli stiamo dicendo che devono essere così come li vogliamo, giusti, all'altezza, performanti, riparandoli dalla fatica del "fuori" e contemporaneamente privandoli di spazi di appropriazione e responsabilità.

Educare è tempo-spazio di frontiera tra il noto e il prevedibile, e il non-ancora, il possibile. Per offrirlo ai nostri giovani, dobbiamo forse recuperare una creatività che le nostre paure ci hanno da

In preparazione al XXIV Capitolo Generale, dal numero di dicembre 2023, questa rubrica ci accompagnerà nei prossimi numeri.

Educatori ed educatrici, laici e religiosi che s'ispirano al carisma del Murialdo, riflettono su tematiche educative cercando risposte ad alcune domande giovanili del nostro tempo grazie alla propria esperienza e alla pedagogia murialdina:

1. Gridano o stanno zitti? (dicembre '23)
2. Nel reale o nel virtuale? (gen.-feb. '24)
3. Istruire o educare?
4. Competizione o cooperazione?
5. Buon senso o non-senso?
6. Divertimento o impegno?
7. Provare per credere o credere per provare?
8. Normalità o diversità? Naturale o artificiale?
9. Amore a Dio o amore al prossimo?

tempo fatto sopire, avere il coraggio di riappropriarci dei luoghi, di ripensare le forme. Educare è portare altrove per ritornare cambiati.

Terzo significato: educare è gesto di insegnamento, di trasmissione, di un lasciar traccia, che non obbliga e non rende schiavi. Insegnare, come sappiamo, non è un gesto di trasferimento, ma di prossimità, di compagnia, di un fare insieme che responsabilizza senza abbandonare. L'insegnare ha bisogno della testimonianza viva, di passione, convinzione, scelte che si possono svelare solo entro una relazione autorevole.

Esiste un sentiero che di fronte alla complessità tanto del gesto educativo quanto della realtà, deve essere percorso, ed è il *sentiero della comunità*.

Non è un percorso scontato, perché la comunità non è naturale e richiede la fatica, così inattuale ed evangelica, della fraternità.

Da qui occorre sempre ripartire, innanzitutto chiedendoci: "Noi come siamo comunità? Come pensiamo al nostro essere comunità? Come interpretiamo, insieme, il gesto di educare?" ■

VERSO IL CAPITOLO GENERALE 2024

IL TEMA DEL XXIV CAPITOLO GENERALE

"In ascolto del grido dei giovani e della terra, e animati dallo Spirito, come fratelli e sorelle apriamo nuovi cammini di speranza"

SINODALITÀ E PARTECIPAZIONE AL XXIV CAPITOLO GENERALE

Un capitolo generale fa tre cose: 1) guarda al cammino percorso, specie negli ultimi 6 anni e alle sfide attuali; 2) elegge il superiore generale e il suo consiglio per i 6 anni successivi; 3) programma il futuro e le scelte da fare.

Probabilmente il 3° punto è il più importante e per farlo bene occorre molta preparazione, molta lungimiranza, ma soprattutto molto dialogo e molto discernimento.

Sinodalità e partecipazione sembrano proprio le parole chiave. Per questo, oltre ai capitoli nelle singole comunità e province, una commissione è già al lavoro da qualche mese e sta già cercando di coinvolgere le persone e di raccogliere pareri e suggerimenti. Certamente anche qualche lettore di Vita Giuseppina avrà qualcosa da dire e da proporre... basta che scriva a questo indirizzo e-mail:

capitologen24@gmail.com

Tutte le voci sono importanti!

Tutti vengono ascoltati e in particolare quelli che non parteciperanno poi al capitolo generale. Grazie a chi ci farà sentire anche così la sua vicinanza!





ENGIM

Formazione Orientamento
Cooperazione Lavoro

ELENCO SEDI E PAESI

· IN 5 REGIONI IN ITALIA:
5 SEDI DI COORDINAMENTO REGIONALE
E 29 SEDI FORMATIVE.

· IN ALTRI 15 PAESI NEL MONDO
CON SEDI DI COORDINAMENTO IN ITALIA

2024



FONDAZIONE ENGIM ▶

→ ITALIA

MESSICO

· AGUASCALIENTES
· CITTÀ DEL MESSICO
· HERMOSILLO

COLOMBIA

· MEDELLÍN
· NUEVA LOJA

ECUADOR

· QUITO
· TENA

BOLIVIA

· CITTÀ DI MONTERO

● PAESI

LA BELLA STORIA DEL MURIALDO E DEI SUOI

FARE *il* BENE e FARLO BENE!



ENTE NAZIONALE GIUSEPPINI DEL MURIALDO

www.engim.org



CON PROGETTI ENGIM IN PASSATO: ARGENTINA · CIAD · GHANA · INDIA · ROMANIA

NOI ARTIGIANELLI CONTINUA NEL MONDO

TERRA

di d. Giuseppe Meluso
g.meluso@gmail.com

TERRA: è la terza parola di questo cammino in preparazione al XXIV CG che *Vita Giuseppina* sta proponendo ai suoi lettori. Provo a condividere con voi qualche riflessione a partire da questa parola. Terra per me significa – nel contesto della riflessione che ci sta preparando al Capitolo Generale – tre cose, che credo importanti e complementari.

LA PRIMA: c'è un grido dei giovani che non può essere sganciato da quello della terra. Il tema del Capitolo li mette in connessione: «*in ascolto del grido dei giovani e della terra*». Un grido comune allora, che ha a che fare con il futuro, l'orizzonte prossimo che siamo chiamati ad abitare tutti. Un grido che dice: dateci modo di continuare a vivere! Già, perché una terra distrutta, sfruttata, devastata è un luogo che non può più essere abitato. Le ferite che questo mondo porta con sé colpiranno le nuove generazioni, rendendogli difficile vivere sul nostro pianeta. Allora c'è un grido dei giovani che reclamano futuro che è anche un grido della terra che chiede di essere amata e custodita. È un grido che chiede giustizia e che non possiamo non ascoltare; come ci ricorda papa Francesco: «*meritano una gratitudine speciale quanti lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo. I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza*

In preparazione al Capitolo Generale dal numero di dicembre 2023

è stata inaugurata questa rubrica che riflette sulle PAROLE CHIAVE del tema del Capitolo.

Gli articoli sono scritti da diversi membri della Famiglia del Murialdo:

1. ASCOLTO (*dicembre 2023*)
2. GIOVANI (*gen.-feb. 2024*)
3. **TERRA**
4. SPIRITO
5. FRATELLI e SORELLE
6. CAMMINI
7. SPERANZA
8. SINODALITÀ
9. INTERNAZIONALITÀ

I ragazzi scout del clan del "Roma 36" in cammino sui sentieri dell'Aspromonte



pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi» (Laudato Si', 13).

LA SECONDA suggestione che voglio condividere con voi è che dire giovani e terra insieme è anche dire che non possiamo mai sentirci sganciati dall'appartenenza al mondo in cui viviamo, che c'è una chiamata che deve abitare tutti noi a sentirci riconciliati con la nostra materialità, con la nostra carne, col nostro essere profondamente immersi in questo mondo. Si tratta, allora, di chiamare e ri-chiamare i nostri ragazzi a sentirsi appartenenti alla terra, in relazione piena, vera, significativa con lei.



C'è un grido dei giovani che reclamano futuro che è anche un grido della terra che chiede di essere amata e custodita. È un grido che chiede giustizia e che non possiamo non ascoltare.

d. Giuseppe Meluso



Come dice papa Francesco: «molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare. Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti. Questa consapevolezza di base permetterebbe lo sviluppo di nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita» (Laudato Si', 202).

LA TERZA idea che mi viene in mente pensando alla terra è legata alle esperienze che proponiamo nei cammini che facciamo con i giovani che accompagniamo. Quanto aiutano i giovani a sentirsi immersi in essa? Quanto contribuiscono all'implementazione di stili di vita nuovi e più responsabili? Quanto aiutano a sentirsi in comunione con essa? Nei nostri centri di formazione professionali, nelle nostre scuole, nei nostri oratori e parrocchie questi cammini non possono mancare. Prendo ancora in prestito le parole di papa Francesco: «l'educazione sarà inefficace e i suoi sforzi risulteranno sterili se essa non si preoccuperà anche di diffondere un nuovo modello riguardo all'essere umano, alla vita, alla società e alla relazione con la natura.

Altrimenti continuerà ad andare avanti il modello consumistico trasmesso dai mezzi di comunicazione e attraverso gli efficaci meccanismi del mercato» (Laudato Si', 215).

Buon cammino capitolare a tutti. ■

IL LOGO DEL XXIV CAPITOLO GENERALE



CIUDAD DE MEXICO
XXIV CG
2024

LA SPIEGAZIONE DEL LOGO

"Sono partita da quello che è il titolo/ tema del XXIV Capitolo Generale dei Giuseppini del Murialdo che si terrà in Messico nel 2024:

"IN ASCOLTO DEL GRIDO DEI GIOVANI E DELLA TERRA, E ANIMATI DALLO SPIRITO, COME FRATELLI E SORELLE, APRIAMO NUOVI CAMMINI DI SPERANZA".

Ho cercato quindi di mettere insieme la Terra: il cerchio che contiene tutto, lo Spirito Santo: la colomba che compenetra, pervade la terra e guida i giovani (gli omini colorati) nel loro cammino di Speranza (le impronte), mentre si tengono per mano come fratelli e sorelle. Il cammino dei giovani è legato alla Terra e al suo destino infatti partono da essa, attraverso l'omino giallo che fa da congiunzione...

Buon cammino"

*Marialuisa Cola, autrice del logo
marialuisa.col@gmail.com*



Un atto di riflessione per il futuro

Inaugurata nella scuola ENGIM di Tonezza la "pietra della memoria"

di Denis Brunello
denis.brunello@engimveneto.org



L'inaugurazione avvenuta il 30 gennaio 2024 della "Pietra della Memoria", presso la **scuola alberghiera ENGIM di Tonezza del Cimone (VI)**, ha segnato un momento di profonda riflessione sulla storia e sul suo impatto sul presente e sul futuro, soprattutto per i giovani studenti ENGIM.

Questo significativo evento, dedicato alla memoria di circa 45 ebrei che furono internati nella ex colonia alpina Umberto I tra il dicembre del 1943 e il gennaio del 1944, ha riunito sopravvissuti, storici e membri della comunità locale.

La pietra, simbolo tangibile della memoria condivisa, è stata posizionata di fronte all'ingresso della scuola, un monito costante contro la distorsione del passato e un invito a comprendere i segni dei tempi per agire con consapevolezza nel presente. Il mosaico ENGIM, con ogni tessera dedicata a una persona, rappresenta la testimonianza di quei tragici eventi storici, unendo il ricordo delle vittime alla missione educativa della scuola nel formare cittadini attivi e responsabili.

Tra le tessere, tre sono decorate in oro, simboleggiando la speranza e la salvezza di coloro che ri-

uscirono a evitare la deportazione. Queste storie di coraggio e umanità, come quella dei Landmann e dei Klein, ci ricordano che anche nelle tragedie umane si può individuare una luce di speranza.

La targa posta sulla pietra, con il nome di Marina Eskenasi, bambina di due anni e mezzo morta ad Auschwitz, e la citazione di Primo Levi, è un richiamo alla necessità di conoscere la storia e di non cadere nell'indifferenza:

"Oggi questo edificio ospita una comunità scolastica, è un luogo di libertà, la Libertà che deriva dal diritto all'istruzione, sancito dalla nostra Costituzione. Libertà e Istruzione che, pensando soprattutto a quei bambini ebrei, furono loro negate così tragicamente e per sempre... Conoscere quella storia, quelle storie è innanzitutto un dovere morale nei confronti del loro immenso sacrificio. Imbattersi in questa pietra significa cercare di superare quella parola da cui tutto consegue, ieri come oggi, una parola scritta a caratteri cubitali al binario 21 di Milano: INDIFFERENZA!"

**Se comprendere è impossibile,
conoscere è necessario.**

Non possiamo più rimanere indifferenti!



Nelle foto: i partecipanti alla cerimonia di inaugurazione della "pietra della memoria" nella scuola professionale ENGIM di Tonzetta



Nelle foto a pagina 26: la "pietra della memoria" e un pannello della mostra "Dalle storie... alla storia"

LA MOSTRA: “Dalle storie... alla storia” – un tributo degli studenti ENGIM di Tonzetta alla memoria.

La mostra, curata dagli allievi di 2 AP accompagnati dalla loro insegnante Menegolli Deborah, nasce dall'idea di partire dalle Storie di coloro che hanno vissuto in prima persona questi terribili fatti durante la guerra, per trasmettere un messaggio potente a tutti i visitatori. Con un linguaggio diretto fatto di immagini, fotografie, testimonianze e schizzi, gli studenti si sono impegnati, attraverso 8 pannelli informativi, a far conoscere ad altri giovani quei cruciali momenti storici.

In ENGIM, fare il bene significa anche lavorare con gli studenti per renderli consapevoli di quanto è stato fatto nel passato e di quanto potranno fare loro per migliorare il futuro, sia come futuri lavoratori che come cittadini. Occorre partire proprio dalla storia per guardare avanti con speranza verso il futuro e la conoscenza è l'arma migliore. La scuola ENGIM si fa carico di questo impegno: dai racconti del passato fino ai giorni nostri, i nostri studenti devono essere consapevoli e preparati ad affrontare le sfide che li vedranno protagonisti nei prossimi anni.

Per chi volesse approfondire la conoscenza è stata

posizionata una targhetta sul cancello d'ingresso della scuola con un QR code inquadrando il quale si accede alla pagina del sito internet “Centro studi sull'Internamento e la Deportazione” a cura degli storici dell'ISTREVI Antonio Spinelli e Paolo Tagini che sono tra i maggiori esperti delle vicende degli ebrei in Veneto durante la seconda guerra mondiale.

Ringraziamenti particolari vanno a:

- p. Antonio Lucente Presidente ENGIM per averci sostenuto e per il lavoro che ha svolto in questi anni
- prof. Antonio Spinelli, ricercatore storico presso l'Istituto ISTREVI di Vicenza
- prof. Giannico Tessari che ha incoraggiato e sostenuto fin da subito l'idea della Pietra
- Preside Silvia Cortiana per la massima disponibilità dimostrata affinché si realizzasse il progetto
- prof. Denis Brunello e prof.ssa Menegolli Deborah per l'organizzazione e per tutto il lavoro svolto con i ragazzi
- Barbara D'Incau, responsabile della scuola di restauro ENGIM di Cavazzale per la sua disponibilità di idee e di materiali
- Silvio Zenere di ENGIM per aver svolto i lavori per collocare la "Pietra della memoria". ■



Murialdo World ets = 5x1000 moltiplica l'educazione

di Alessandro Pellizzari
a.pellizzari@murialdoworld.org

Ebbene sì, cari Lettori di Vita Giuseppina e Benefattori di Murialdo World

da quest'anno potrete mettere la vostra firma sul 5x1000 di Murialdo World; scelta veicolata dalla volontà di garantire la gestione diretta del 5x1000 offerto dai nostri Benefattori.

Non costa nulla come sapete, ma la vostra firma permetterà di moltiplicare il numero di giovani emarginati o in estrema difficoltà che Murialdo World andrà ad incontrare per aiutarli a diventare uomini e donne serene e capaci di valorizzare il proprio talento e sviluppare le proprie passioni.

In oltre 150 anni di storia, come Giuseppini del Murialdo, abbiamo progettato e promosso attività di solidarietà in 16 nazione diverse, in Italia e nel Mondo. Continuiamo a farlo come ambasciatori di pace, fratellanza e unità nella consapevolezza che le diversità ci uniscono e ci arricchiscono.

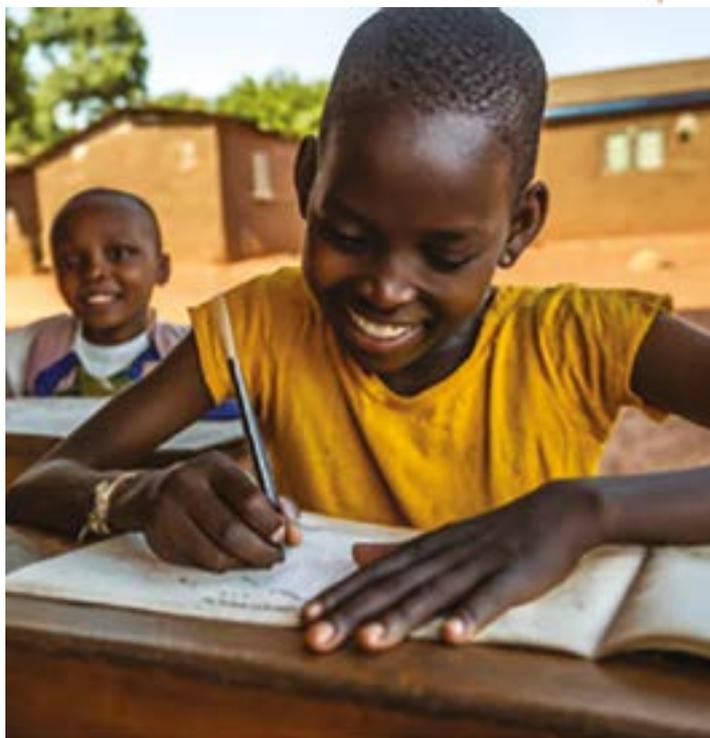
Come molti di voi già sanno, Murialdo World E.T.S. è l'Ente di Terzo Settore del Consiglio Genera-

le della Congregazione dei Giuseppini del Murialdo a servizio della promozione umana e della solidarietà nazionale ed internazionale. Nello specifico, Murialdo World si sta impegnando da anni a promuovere e sviluppare progetti a favore della fascia giovanile più fragile, per evitare il rischio dell'illegalità, della devianza o dell'esclusione sociale attraverso l'educazione e la convivenza pacifica.

Se vorrete appoggiare Murialdo World, basterà firmare nel riquadro 5x1000 della vostra dichiarazione dei redditi che riporta la dicitura "Sostegno degli enti del terzo settore iscritti al RUNTS" e scrivere il codice fiscale 97646830584.

Con la vostra firma 5x1000 darete un futuro migliore a tanti bambini e bambine bisognose di aiuto che altrimenti rischierebbero l'emarginazione o, peggio, l'oblio nell'indifferenza da parte della società.

Con la vostra firma 5x1000 moltiplicherete l'educazione, considerata come chiave per la crescita in dignità per tutti. ■



Per sostenere i progetti dei Giuseppini del Murialdo:

Bonifico bancario intestato a MURIALDO WORLD ETS

IBAN: IT17 E 076 0103 2000 0100 1330 032

Inserisci la causale: "PROGETTI DI SOLIDARIETÀ"

Tutte le donazioni sono deducibili o detraibili

METTI LA TUA FIRMA 5X1000 PER MOLTIPLICARE L'EDUCAZIONE = CF: 97646830584





Vivere insieme è un'arte...

di suor Orsola Bertolotto

La pastorale familiare, insieme all'apostolato tra i giovani, è caratteristica della nostra congregazione secondo le Costituzioni: *"Opportunamente provviste della necessaria competenza sui problemi della vita familiare... prepariamo i giovani sposi affinché formino nuove famiglie cristiane..."* (art. 68).

A suor Anna Grazia che lavora nella pastorale familiare a Foggia rivolgo alcune domande.

Quali attività svolgi in parrocchia e in diocesi?

In questi anni mi sto dedicando in modo prioritario alla pastorale familiare perché sono convinta che, in armonia con le indicazioni dell'ufficio catechistico nazionale e dell'ufficio per la pastorale della famiglia, sia proprio questa la base da cui ripartire per un rinnovato cammino di fede.

Accompagno i fidanzati nel loro itinerario di preparazione al sacramento del matrimonio: un percorso che nella nostra comunità parrocchiale ha la durata di cinque mesi. In questo tempo, insieme all'équipe parrocchiale, cerchiamo di suscitare la consapevolezza che sposarsi in Cristo significa accogliere la presenza di Dio nella vita di coppia, curare la preghiera della e nella coppia, amarsi reciprocamente come Cristo ha amato la sua Chiesa, fino al dono totale di sé. E affinché il cammino di fede cada in un terreno fertile ci preoccupiamo di prestare attenzione anche al percorso di crescita umana e alla dimensione relazionale.

Accompagni questi giovani oltre il periodo di preparazione al matrimonio?

Sì, certamente. Ed è interessante che è nato in questi anni un gruppo di giovani coppie animato dal desiderio di confrontarsi sul cammino quotidiano, sulle scelte che la vita pone dinanzi. Con l'équipe accompagniamo le giovani coppie con cadenza quindicinale avendo come obiettivo principale la lettura del quotidiano, con i suoi momenti di gioia, ma anche con le sue fatiche, che si lascia illuminare alla luce della Parola di Dio. L'esperienza ci ha insegnato che soprattutto i primi anni di matrimonio sono fondamentali per acquisire gli strumenti necessari per costruire una casa dalle fondamenta solide.

Quale lo strumento fondamentale?

Innanzitutto il confronto con la Parola di Dio. Papa Francesco afferma: *"Vivere insieme è un'arte, un cammino paziente, bello e affascinante. Crescere anche in umanità, come uomo e come donna... Questo non viene dall'aria! Il Signore lo benedice, ma viene dalle vostre mani, dai vostri atteggiamenti, dal modo di vivere, dal modo di amarvi"*. Ecco che il ritrovarsi con ritmo quindicinale permette di crescere nella conoscenza di Gesù e di godere la bellezza del condividere gioie e difficoltà, arricchendosi con l'esperienza di ciascuno. Momenti preziosi nel nostro camminare insieme sono i tempi dedicati al rapporto con "il Maestro", in ascolto di Lui, sentendo la responsabilità di essere come coppie cristiane immagine e somiglianza del suo Amore. ■

Trent'anni con Vita Giuseppina

di suor Orsola Bertolotto
suororsola@gmail.com



Auguro a tutti i lettori e lettrici di continuare ad arricchire la propria mente dei contenuti della rivista,... a commuoversi per il tanto bene che viene operato dai figli e figlie del Murialdo in tante parti del mondo, a gustare il profondo spirito di pace e serenità che traspare in ogni pagina di Vita Giuseppina.

suor Emma Bellotto



Nella foto:
suor Emma Bellotto

Con il passaggio di consegne gli impegni mutano e con il termine dell'anno 2023 suor Emma conclude il servizio di redattrice per la pagina riservata alle Suore Murialdine su Vita Giuseppina.

Colgo questa occasione per un'intervista a chi ha donato ai lettori e lettrici della bella rivista tante notizie riguardanti le nostre opere apostoliche.

Raccontaci qualcosa del tuo servizio...

"Prima di tutto desidero ringraziare i Giuseppini che dedicano una pagina di Vita Giuseppina a noi Murialdine. All'inizio la nostra presenza sulla rivista era saltuaria perché veniva comunicato qualche evento importante, ma da gennaio 1988 siamo presenti in ogni numero con una pagina dedicata. A me è stato affidato l'incarico dal 1993 e l'ho terminato pochi mesi fa. In questi trent'anni di servizio ho potuto comunicare, con le notizie che mi inviavano le consorelle e anche con le visite che ho realizzato a suo tempo nelle comunità d'America, il lavoro apostolico che le Murialdine svolgono in tante parti del mondo.

Un ringraziamento particolare lo rivolgo a Gianlorenzo Rocchetti che puntualmente mi ricordava l'invio degli articoli e sempre mi ha sostenuto con il suo ap-

prezzamento. La rivista arriva in ogni nostra comunità e le consorelle l'attendono con gioia perché Vita Giuseppina, apre uno scenario mondiale nel quale si ammira la fecondità del carisma di san Leonardo Murialdo con il racconto delle attività delle diverse opere, la solidarietà, la pedagogia, la spiritualità che traspare nei vari articoli. È tutta la Famiglia del Murialdo che partecipa con i vari articoli, commenti, fotografie, e questo ci fa percepire di essere "un cuor solo e un'anima sola" con tutti coloro che sperimentano viva sintonia con la spiritualità di san Leonardo.

Vita Giuseppina è una bella rivista per i contenuti, per gli articoli, la cronaca, le fotografie, le notizie, le comunicazioni. Soprattutto è bella perché nelle molteplici opere di solidarietà creative traspare il volto del Murialdo. Auguro a tutti i lettori e lettrici di continuare ad arricchire la propria mente dei contenuti della rivista, a gioire nel vedere le belle immagini e fotografie delle attività apostoliche, a commuoversi per il tanto bene che viene operato dai figli e figlie del Murialdo in tante parti del mondo, a gustare il profondo spirito di pace e serenità che traspare in ogni pagina.

Buona lettura!" ■

Quel filo che lega rispetto della vita ed educazione

di Massimo Angeli

massimo.angeli@engiminternazionale.org

Nella foto: il parroco P. Gianni Tescaro mentre benedice i fedeli nella chiesa di S. Maria Immacolata e S. Giovanni Berchmans

C'è un sottile **filo rosso** che questo mese ci permette di cavalcare l'attualità e di parlare di rispetto della vita ed educazione. Come fanno notare anche i vescovi nel messaggio per la *46ma Giornata Nazionale per la Vita* (celebrata lo scorso 4 febbraio), sono sempre più numerose le circostanze in cui il valore della vita viene misconosciuto e rifiutato. La vita di un intero popolo non tenuta in considerazione se in contrasto con i propri obiettivi strategici; quella dei migranti sacrificata in mare o nei deserti perché di scarso valore; la vita di malati gravi, disabili ed anziani ritenuta non degna di essere vissuta; quella dei lavoratori considerata come una merce; la vita delle donne ritenuta di proprietà altrui, un po' come quella dei bambini, il cui valore viene riconosciuto solo in relazione al desiderio dei grandi di averli o non averli, oppure alla possibilità di usarli per scopi loschi e ignobili. E si potrebbe andare avanti a lungo.

E che dire poi degli atteggiamenti dei nostri adolescenti? Non sono più solo le lamentele di vecchi annoiati quelle che li descrivono come dissociati, violenti, autolesionisti. Dopo le scorribande in fuoriserie lanciate in città a 100 all'ora per una diretta video, assistiamo adesso alla moda di cavalcare cofani di automobili come fossero dei surf (l'ultimo

morto c'è stato in provincia di Treviso). Baby gang, baby bulli, baby e bulli con la bottiglia in mano nelle notti di movida sono, oramai, immagini comuni a tutte le città italiane e non solo. Nessuna croce da addossare sulle spalle dei nostri giovani, ci mancherebbe, e nessun desiderio di narrazione sensazionalistica, ma la consapevolezza che esiste una crisi educativa fortissima, di cui si parla da tempo ma a cui non si riesce a porre un argine, complici anche le accelerazioni imposte dalla tecnologia e dai social. Anche dove la vita dovrebbe mostrarsi rigogliosa ed aperta alla speranza ed alla bellezza, sembra faccia fatica a sbocciare, ad essere apprezzata ed apprezzare quella altrui, specie quelle che avrebbero maggior bisogno di cure e attenzioni.



I Capitoli di prima fase: verso il Capitolo generale

Foto ufficiale del capitolo provinciale USA-MESSICO: "Camminiamo insieme animati dallo Spirito, aprendo strade di speranza".



Spagna, Caleruega (Burgos), 7 dicembre 2023. I partecipanti al CAPITOLO della DELEGAZIONE di SPAGNA della Congregazione di San Giuseppe. Grazie a Dio abbiamo vissuto questo incontro di fratelli ascoltando la voce dello Spirito che ci spinge a continuare a formare una FAMIGLIA MOLTO UNITA.

Nella società edonistica di questi ultimi anni si è, oramai, diffuso un duplice errore: quello di considerare il figlio un diritto, e quello di non curarsi della sua educazione, cosa vera soprattutto per i padri, sempre più assenti o incapaci di esserlo, incapaci cioè di introdurre i figli all'esperienza della vita. Perché questo succeda bisogna essere pronti a non imprigionare, a non trattenere, a lasciare andare, a non difendere ad ogni costo. In poche parole a liberarsi dall'idea di possesso che, come sappiamo, è il vero contrario dell'amore.

Quando l'amore è vero, è sempre legato ad un'idea di libertà. Dio ha amato l'uomo lasciandolo libero di sbagliare ed anche di vedersi rifiutato, e San Giuseppe (di cui celebriamo la memoria que-

sto mese) è stato l'uomo che ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Questo significa quel "castissimo" preposto al suo nome, perché essere casti significa essere liberi da qualsiasi idea di possesso.

Questo il grande insegnamento di **San Giuseppe** a genitori ed educatori. **"Educare corrisponde all'opera di un artista"** ha scritto qualcuno, è l'azione di chi vuole tirare fuori dai giovani la capacità di amare, di preoccuparsi degli altri, di tessere relazioni umane vere, di vincere la paura di impegnarsi, rispondere, in pratica, al disegno che Dio ha sulle nostre vite.

Un compito gravoso sicuramente, ma entusiasmante come pochi. ■



Carnevale a Ravenna

di p. Solideo Poletti
solideopoletti@gmail.com

I ragazzi della parrocchia "San Paolo" di Ravenna con don Solideo e don Samuele

Domenica 4 e 11 febbraio: grande festa nel centro di Ravenna e di Punta Marina per le sfilate dei carri del Carnevale.

Tante persone, grandi e piccini, accorsi nelle due sfilate organizzate dal Carnevale dei Ragazzi Città di Ravenna e dalla Diocesi. Carri e gruppi mascherati organizzati da ognuna delle parrocchie partecipanti hanno colorato la domenica ravennate all'insegna del tema scelto, dal titolo "Giocando in allegria".

Anche la nostra parrocchia giuseppina del San Paolo

in collaborazione con la parrocchia del Redentore ha lanciato la sfida "Giochiamo a carte scoperte".

Per la preparazione dei costumi sono stati coinvolti i genitori che si sono organizzati mentre i ragazzi erano a catechismo.

È stata un'occasione per fare gruppo e creare delle nuove amicizie. "Giocare a carte scoperte" è stato anche motivo di una riflessione educativa a non nascondere le proprie carte e a mettere in gioco i propri talenti per costruire un oratorio vivo e vivace. ■



A Foggia... in “R.e.t.e, risorse ed esperienze del territorio educante”

di Nicoletta Corvino

Nicoletta Corvino, presidente della Cooperativa "Aura", presenta la realtà di accoglienza di Foggia



Incontro progetto R.e.t.e



Educatori della Cooperativa Aura

Nel Centro Socio Educativo "Allegra Brigata" di Foggia, gestito dalla Cooperativa Sociale Aura, "figlia" dell'Opera San Michele dei Giuseppini, l'azione degli operatori si basa sull'idea di educare attraverso l'amore e la fiducia reciproca tra educatori e minori.

Alla luce dell'esempio di San Leonardo Murialdo, nel Centro si è sviluppato uno stile educativo incentrato sulla formazione integrale della persona attraverso la valorizzazione delle relazioni affettive e della responsabilità individuale.

Mettere in primo piano il "cuore" che rappresenta il centro delle emozioni, mira a formare individui non solo intellettualmente competenti, ma anche emotivamente equilibrati ed eticamente responsabili. Lo sviluppo del cuore implica quindi la collaborazione tra le diverse parti interessate: genitori, insegnanti, comunità parrocchiali, oratori e isti-

tuzioni, al fine di promuovere uno sviluppo emotivo e morale completo.

In un contesto di lavoro di rete, le risorse e le competenze di ciascun attore vengono integrate per creare un ambiente educativo più ricco e supportivo. Con questo spirito nasce il progetto R.e.t.e, finanziato da 'Con i Bambini', che mira a creare una rete educante coinvolgendo famiglie, scuole e enti del territorio per sviluppare un 'Patto educativo di città' volto a contrastare la devianza minorile a Foggia.

Il progetto si sviluppa a partire dai centri diurni e polivalenti della città, coinvolgendo enti non lucrativi, istituti scolastici e l'assessorato alle Politiche Sociali. Sono coinvolti quasi 300 minori, 457 genitori, 30 scuole e dieci associazioni, che si impegnano a contrastare la 'desertificazione educativa' e a rafforzare la comunità educante, concretizzando così il 'Patto Educativo di Città'. ■

Coltivazione delle cipolle: storia di un intervento di successo in SIERRA LEONE

di Massimo Angeli
massimo.angeli@engiminternazionale.org



Si sta radicando sempre più profondamente il progetto di sostegno alla coltivazione delle cipolle in Sierra Leone. Promosso dall'ENGIM nel 2019 per implementare e razionalizzare la produzione di quest'ortaggio di primaria importanza nella dieta dei sierraleonesi, il modello costruito negli anni dall'ONG dei Giuseppini si sta diffondendo in altre regioni del Paese.

"La coltivazione delle cipolle ha un ruolo chiave nello sviluppo economico della Sierra Leone - spiega Gerald Aruna, da 12 anni direttore dell'ENGIM nel Paese africano -. A causa della natura vulnerabile dell'agricoltura nella Sierra Leone, la quantità di cipolle prodotte localmente non è mai stata in grado di soddisfare la domanda di consumo della popolazione. Pertanto, il Paese ha dipeso ampiamente dall'importazione di grandi quantità di cipolle per soddisfare le esigenze dei consumatori".

Il progetto "Economia sostenibile nel settore della produzione della cipolla" aveva come obiettivo la creazione di una sinergia tra tutti gli attori rilevanti nel settore della produzione delle cipolle - Ministero dell'Agricoltura, istituti di formazione, agro-rivenditori, trasformatori e operatori di mercato - allo scopo di contribuire ad una crescita economica sostenibile, per le donne e i giovani della Sierra Leone. L'agricoltura è una componente chiave per la riduzione della povertà nel Paese - confermano gli esperti -, ha enormi potenzialità come mezzo per creare posti di lavoro e generare reddito, ma nonostante la grande richiesta e l'importanza, le conoscenze sulla sua coltivazione e conservazione erano limitate.

"Nel primo progetto sono stati coinvolti 1.500 giovani agricoltori e donne di tre differenti distretti

della Sierra Leone - Portloko nel nord ovest, Moyamba nel sud e Falaba nel nord est -, e sono state supportate oltre 30 Organizzazioni Agricole di Base (FBO) - prosegue Gerald -. Oltre alla realizzazione di centri agricoli, con serre, negozi e unità di conservazione, è stato avviato un programma di sostegno alle Associazioni di Risparmio e Prestito dei Villaggi (VSLA), con il quale sono state fornite agli agricoltori nuove competenze in materia di contabilità, responsabilità, trasparenza delle transazioni, politiche e procedure di risparmio e prestito".

Altre organizzazioni attive nella filiera della produzione della cipolla hanno iniziato, a questo punto, a contattare l'ENGIM in cerca di partnership e collaborazioni. Tra queste l'FSRP, e cioè il "Progetto di Resilienza dei Sistemi Alimentari" finanziato dalla Banca Mondiale. Con questo partner l'ENGIM Sierra Leone ha firmato un contratto per fornire assistenza tecnica ad un gruppo di contadini - per un totale di 120 ettari di terra -, in due distretti, quelli di Portloko e di Moyamba. Con questo accordo l'ENGIM assisterà i produttori nella preparazione della terra, nella fornitura di fertilizzanti organici e sementi, così come di strumenti tecnici e utensili, per incrementare ulteriormente la produzione delle cipolle. *"Questo intervento non è a "taglia unica", buono per tutte le situazioni poiché l'assistenza tecnica sarà adattata alle esigenze dei vari gruppi di agricoltori. È già in corso la preparazione dei terreni, così come la formazione dei dirigenti aziendali. Siamo, insomma, pronti - chiude Gerald -, ad assumere un ruolo guida in questo settore, con le conoscenze e capacità tecniche sperimentate in maniera fruttuosa a fianco dell'Unione Europea". ■*

Un'opera giuseppina a Cefalù, in provincia di Palermo

Ti racconto l'oratorio

"Siamo casa e famiglia"

di Mariangela Sauro

Volti, storie, amicizie, legami nati negli anni in uno spazio che volge il suo sguardo verso il mare: questo l'identikit più vero dell'oratorio di Cefalù.

Quando ci entri ti senti a casa, proprio come chi vi ritorna anche dopo molti anni. Un oratorio vissuto e mai abbandonato, anche durante la pandemia, con le attività a distanza prima e con le misure di sicurezza e prevenzione per il campo estivo cittadino. La proposta educativa dell'oratorio è fatta di incontri, gioco, attività, laboratori, preghiera... una piccola comunità educante che ruota attorno ai ragazzi ed alle loro famiglie.

Punto fermo di partenza è sempre l'accoglienza di quanti desiderano trovare uno spazio e dei luoghi in cui trascorrere del tempo insieme.

Per tanti ragazzi e giovani è un tempo di gioco "libero", dopo la scuola e lo studio; poi c'è anche la sezione sportiva con l'ASD Murialdo che propone diversi tipi di sport.

Da qualche anno si sperimentano anche delle attività laboratoriali, per stimolare la manualità di bambini e ragazzi in modo creativo come con l'idea, ben riuscita, del laboratorio cucina. Si tratta di importanti momenti aggregativi, collaborativi, dinamici che insegnano a stare insieme e fare gruppo. Un'altra attività peculiare dell'oratorio è il teatro con piccoli, giovanissimi, giovani ed adulti che durante l'anno preparano piccoli spettacoli per tutta la comunità e le famiglie. In oratorio un bel gruppo di giovanissimi si sta anche impegnando in un cammino formativo che li porterà a diventare animatori dell'Estate Ragazzi.

C'è un legame speciale con il nostro oratorio, un legame capace di creare legami, di farlo vivere e sentire come casa di tutti, casa in cui tutti siamo famiglia, famiglia di famiglie.

Un oratorio speciale il nostro... nella sua quotidiana semplicità, nella sua straordinaria ordinarietà! ■



FLASH DI VITA
Le news della
Famiglia del Murialdo
tratte dal sito
WWW.MURIALDO.ORG
o dal profilo facebook
"VITA GIUSEPPINA RIVISTA"



Viterbo

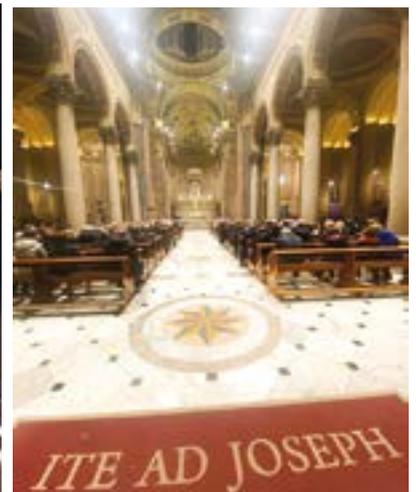


Alcuni componenti del gruppo preparatorio del nuovo consiglio dell'Opera

S. Giuseppe Vesuviano



Con una sentita e partecipata Messa Solenne presieduta da p. Antonio Barone economo provinciale dei Giuseppini del Murialdo e concelebrata dal parroco p. Rosario Avino si è inaugurata l'illuminazione della facciata del Santuario di San Giuseppe



«Siate una ben unita famiglia»

San Leonardo Murialdo



Guinea Bissau

I Giuseppini P. Tonito, P. John, P. Innocent e Fr. Francisco festeggiano P. Paulo (al centro) nel giorno del suo compleanno

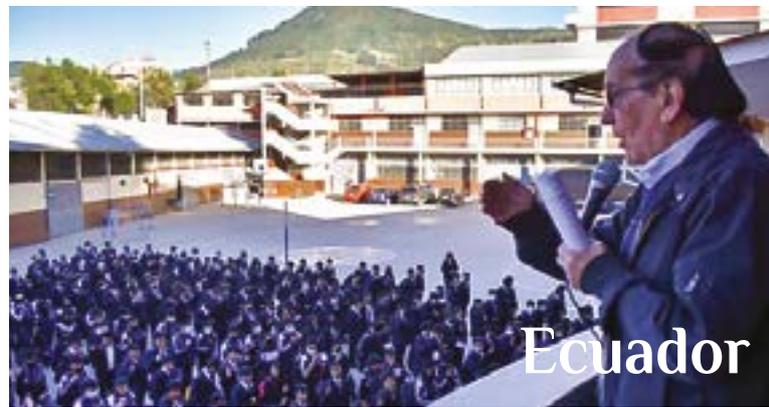


Messico

Toma de posesión del servicio pastoral en la Parroquia S. José - Cerrillo de Vista Hermosa - Toluca , 18.11.2023



Brasile



Ecuador



Caxias do Sul
Tomba del beato
p. Giovanni Schiavo



Salinas - Santuario San Giuseppe



È la copertina del libro che testimonia i giorni vissuti in occasione del 150° di FONDAZIONE della CONGREGAZIONE di SAN GIUSEPPE, GIUSEPPINI del MURIALDO, nei giorni 16, 17, 18, 19 MARZO 2023.

Messaggi e relazioni, articoli sul futuro, ma soprattutto tante foto che testimoniano la gioia che si è condivisa in quei giorni.

Gioia dell'incontro, gioia del ricordo, gioia dello scambio di esperienze, gioia di riconoscersi come Famiglia del Murialdo in forza dell'unico carisma che ci unisce.

Il libro può essere chiesto a VITA GIUSEPPINA, scrivendo a vita.g@murialdo.org o tel. 06.6247144. È gradita un'offerta



Novantanni: per continuare ad accogliere!

Viterbo in festa per il compleanno di p. Ignazio Martelletto

di d. Mariolino Parati
mariolino@murialdo.org

Quando ero studente di filosofia e teologia a Viterbo negli anni '80, p. Ignazio era mio insegnante e anche direttore e maestro. All'epoca, da buon antropologo e conoscitore del mondo giovanile, pubblicò tre libretti, editi da Gribaudi, con tre titoli significativi: *"Sedicianni: incontrarsi per esistere"*, *"Diciottanni: per essere qualcuno"*, *"Ventanni: un tempo per pensare"*. Gli anni sono passati, per lui e per me, e p. Ignazio è arrivato ad un'età veneranda, è a Viterbo da 52 anni e conosce tantissimi Giuseppini, tanti sacerdoti e laici. Vedendo come è arrivato a questa età, come è ancora adesso e cos'hanno detto il vescovo di Viterbo, il Padre generale e la grande folla accorsa alla concelebrazione per il suo compleanno del 27 gennaio scorso, penso che sarebbe ora che scrivesse un nuovo libro, o che lo facesse qualcuno di noi per lui, dal titolo: *"Novantanni: per continuare ad accogliere"*.

Al termine della Messa, p. Ignazio, commosso, ha ringraziato tutti, dicendo che era molto "confuso", anche se a noi è sempre sembrato lucidissimo. E ha aggiunto che per arrivare a novant'anni così (domanda che si fa spesso alle persone longeve ancora in forma) basta *"stare in mezzo alla gente, condividendone le gioie e le preoccupazioni"*. È quello che lui fa ancora dalla mattina alla sera nel suo ufficio della parrocchia "Murialdo" di Viterbo per moltissime persone, tanto che qualcuno ha detto che a volte bisognerebbe prendere il numero per mettersi in fila! P. Ignazio ci insegna che per accogliere ed ascoltare non serve un udito perfetto, ma occorre lo sguardo, il sorriso e soprattutto il cuore!

Grazie p. Ignazio! Sappiamo che ci vuoi bene e forse è anche per questo che te ne vogliamo anche noi! Continua ad ascoltarci e forse anche noi impareremo a dare ascolto ai tuoi saggi consigli! ■



Foto in basso: p. Ignazio Martelletto con il vescovo, il Padre generale e i concelebtranti in chiesa; nella foto in alto con d. Mariolino durante i festeggiamenti in comunità





P. RICARDO TESTA

Ricardo Testa nasceu em Fagundes Varela (RS) no Brasil.

Estudou no Colégio Estadual Ângelo Mônico e, na época, através do trabalho vocacional realizado na escola pelo Padre Dirceu Rigo, Ricardo foi convidado a iniciar sua caminhada vocacional.

Ricardo ingressou no Seminário São João XXIII em Ana Rech (Caxias do Sul – RS), onde frequentou o Ensino Médio no Colégio Murialdo. Em 1999, realizou o Noviciado em Caxias do Sul, onde emitiu os primeiros votos na Congregação de São José (Josefinos de Murialdo), no dia 22 de janeiro de 2000. Nesse mesmo período, realizou o curso de pós-graduação em Psicopedagogia.

Em 2004, deu início aos estudos de Teologia em Londrina (PR). Em 23 de janeiro desse ano, professou os Votos Perpétuos na Congregação de São José e no dia 23 de junho de 2007, em Londrina, recebeu a ordem do Diaconato. Atuou como diácono por três meses na Itália e dois meses em Belém do Pará. Foi ordenado Presbítero em 27 de julho de 2008, na Paróquia Santo Antônio em Fagundes Varela, sendo o ordenante Dom Mauro Aparecido dos Santos, então Arcebispo de Cascavel (PR).

Em 2008, após a ordenação, Pe. Ricardo foi convidado a integrar a Província Argentino-Chilena, onde atuou como vigário paroquial e assistente na Escola Pio XII em Buenos Aires. De 2009 a 2011, desempenhou suas funções na comunidade de Porto Alegre, atuando na Ação Social e como vigário paroquial. De 2012 a 2015 fez parte

da comunidade de Fazenda Souza em Caxias do Sul, onde coordenou a Associação Nacional das Mães Apostólicas (AMA) e esteve liberado para o serviço de Animação Vocacional da Província. Animou e motivou a criação da AMA em paróquias, especialmente no nordeste do país.

Não menos importante foi o serviço de animação vocacional. Pe. Ricardo integrou-se à Equipe da Diocese de Caxias, incentivou e acompanhou a criação desse serviço em todas as Obras Josefinas, preparando com competência as Semanas de Animação Vocacional por ocasião de diversas ordenações ocorridas naquele período.

De 2016 a 2022, atuou na comunidade de Planaltina (DF) como vigário paroquial, especialmente na Obra Social CEMEC, que acolhe meninos e meninas em situação de vulnerabilidades. Foi sua experiência Josefina mais intensa e apaixonada.

Em 2023, foi transferido para a Obra Social Murialdo no Rio de Janeiro, onde atuou também com crianças e adolescentes e auxiliou como vigário na Paróquia São Jorge.

A unção sacerdotal, a intensa vida de serviço ao Reino e a opção pela vida Religiosa Consagrada como Josefino de Murialdo não o eximiram de uma cruz que carregou com muita resignação. No dia 18 de novembro de 2023 (Caxias do Sul) o Senhor o chamou para si.

Que Jesus Ressuscitado, a quem Pe. Ricardo Testa serviu, lhe conceda a paz que tanto buscou. ■

Grazie a tutti

Qualora i benefattori non desiderassero apparire in questo elenco vi preghiamo di darcene comunicazione.

In ordine alfabetico:

Aere G. e A., Aimo A., Albani Rocchetti L., Alberti G., Andreatta F., Andrighetto M., Antonini G., Arlati E., Artuso G. e Broccardo D., Avellino S., Azzarello C. In Baiocato, Baccigaluppi F. e G., Baio D., Barberis S., Barbieri O., Barbieri Perin B., Baroni E., Baroni P., Barretta M., Battaglia E., Baudino A., Bellatalla C., Bellinaso S., Bellosta I., Belmondo G., Beltramo C. e Fam., Benedetto P.I. L., Berardengo C., Bernardi B., Bertani L., Bertolini I. e M. L. Biagini V., Bisetto G., Boaga F., Bocchietti P. L., Bolognini, Bonacina V., Bonalumi M., Bonvicini E., Borghesi A., Brancato M., Brignolo R., Broilo G., Bronzo M. e R., Bucchieri V., Busin D., Busin E. e M., Calabrese I., Cammarata T., Campagnolo C., Campagnolo G., Campagnolo R., Cannoni R., Capelli G., Capuano O., Capuzzo Bigolaro A., Carampin G., Carità A. I., Carraro E., Carrer F., Carucci N., Casarotto L., Castiglia P. G. - Parrocchia Ssmo, Cattaneo Gianluigi, Cavallo S. F., Cecchin B., Ceci A., Cellere G., Centomo M., Cerami R., Cerasa V., Cerasa W., Cerbone C., Cerri V., Ceruti S., Chiappa M., Ciliberti E., Cimadoro N., Cipriani F., Cocco G. e M. T. Cochis M. Cogato A., Colao M., Coletto M.R., Colla F., Colleoni U., Colucci G., Cometto G., Cooperativa S. G., Corbini G., Corn F. e E., Corrà A. e L., Cortese G., Costantino M. e N., Cozza E., Creglia F., Crema A., Cremona E., Cunial C., Cuniberti F., Cusimano A., Da Riva G., Dal Corso A., Dal Lago O., Danieli G., Davicco C., De Chiara G., De Marchi, De Marzi A., De Sabbata A. M., Defilippi P. e Bracco P., Desideri L., Di Giorgio V., Di Leo L., Donadi L., Doro M. e Maggetto F., Durando C., Ellero A., Fabiano L., Fabiano M., Fabris F., Facchinello G., Faggionato O., Farella R., Feriolo, Ferrarini E., Filesi G., Fin A., Folla G., Follieri A. e M., Foschini N., Fossat P. e G., Francese D., Franzinelli A.,

i sostenitori di Vita Giuseppina

Offerte ricevute dal 01/09/2023 al 31/12/2023

Frasson R. e Fam. Frizzo A., Fumagalli L., Fumarola G. e G., Galdiolo M., Galesio R., Gallici C., Gallio R., Gallocchio G., Gambirasio G., Gandione F., Garnerone G., Garzo R., Gatti Guerrini A., Gaviglio I., Gemo P., Gennari G., Ghione V., Giacomazzi G., Giancesin F., Giglio Garuti M., Giovinazzo R., Granato Corigliano G., Guariento S., Imi M., Inglese R., Ist. Suore Figlie S. Giuseppe del Caburlotto, Istituto Sacro Cuore, Lain P., Lanaro G., Lardone P. Lecchi A., Legumi I., Limonta M., Lo Campo B., Locatelli D., Locatelli F. e C., Locatelli G., Lodini S., Lorenzon T., Lovison G., Lucca M. F., Macculi P., Maestroni A. e A., Magagnin S., Magnano G., Manera G. F., Manfrin S., Manfrinato R. e A., Mansueto M., Mantiero G., Manuri G., Marchetti M., Marotta F. in Leonardo, Martelletto P., Maselli S., Masoni M., Mattio V., Mazzucco W., Meggiolaro M., Melani G., Mengoni G., Menozzi G. Ved. Boiardi L., Michelon T., Miele M. A., Mietto M. G., Migotto G., Mocchietti M., Mocini A., Molinari M., Montan F., Monte A. R., Monti di Sopra D., Moro A., Munaro G., Nadal A., Nalesso A., Narduzzi S., Natali C. e Cerruti E., Negri I., Negro D. G. - Parrocchia Spirito Santo, Nofrate G., Noro G., Novello R. in De Lorenzi, Novello R. M., Oblate di Santa Grata - Casa Famiglia, Ogliese V., Ostorero M.,

Ottolini R., Palazzo L., Parrocchia Santa Barbara Vergine e Martire, Parusso G., Peccolo R., Pedussia C., Pegoraro M., Pegoraro M., Pennazio R., Perin E., Peroglio Pressa G., Perona Pier G., Pesci F., Petrioli P., Piccioni E., Piccole Ancelle Di Cristo Re, Pilla S., Piscopo L., Placidi E., Polloni L., Pozzebon A., Pretto F., Pretto S., Previtali S., Prone R. e Fam., Prosperi, Prosperoni M., Querci P., Querciati G., Ragazzi G., Raris G., Ravidà S., Raybaudi A., Rebeschin E., Restivo S., Rizzo L. e M., Rocchetti G., Rolfo, Rota G. e Togni T., Rusconi A., Russo F., Sala M., Salustri F. e Pace L., Salvadei G., Sanniti V., Saporito E., Sarni P., Sartor L., Sartori A., Savastano G. A., Schettino P. e U., Selogni S., Semenzato B., Serradura G., Silvestri Z., Slanzi G., Smurra, Specchia V., Stabile C., Stefani S.-Martini L., Stella F. C., Stellin M. A., Strata S., Suore Contemplative del Buon Pastore, Suore Murialdine di San Giuseppe, Taccia C., Tadiello G., Tadiello V., Talami P., Tamanti T., Tedeschi A. e G., Tibaldi C., Tonetto G. C., Tosco F., Trevisan R., Ubaldi P., Valente V., Vedovato L., Veronesi M., Vettori T., Viacava G., Vido A., Vignandel Bettinelli A., P. e F., Viola E., Vitali F., Volani A., Zanardo M., Zanardo P., Zanatta G., Zandanel T., Zanella G., Zanetti L., Zanfardin C. e S., Zanotti, Zermian P.I. M., Zuccato A. ■

VITA GIUSEPPINA
fondata nel 1895, oggi
viene spedita da ROMA e
raggiunge 7.000 famiglie,
arrivando in circa 1.500
Comuni italiani e in più
di 25 Nazioni del mondo



NADINO, così
veniva chiamato
Leonardo
Murialdo da
bambino (foto)

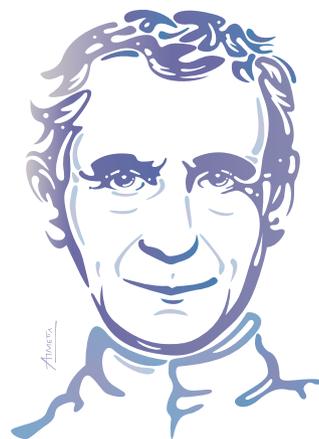
**Ti chiami
LEONARDO?**
O conosci qualcuno
che porta questo nome?
Scrivici e saremo felici
di inviarti un libretto
sulla vita di
S. Leonardo Murialdo

VITA GIUSEPPINA
parla di san Leonardo
Murialdo, dei Giuseppini
e delle loro attività, della
Famiglia del Murialdo
nel mondo.

Tiene legate tante persone:
religiosi/e, laici, amici, ex
allievi, mamme apostoliche,
benefattori e famiglie.

Desidera contribuire a
formare **“UNA BEN UNITA
FAMIGLIA”** del MURIALDO,
portando avanti quell'aspetto
del carisma caro al fondatore:
la **BUONA STAMPA.**

Inoltre, con il tuo aiuto,
continua a dare vita a una
RETE DI SOLIDARIETÀ



**DIFFONDI
VITA GIUSEPPINA**
tra amici e parenti
e comunicaci subito
il cambio d'indirizzo

CONTATTACI
Telefondando o scrivendo
alla *Redazione*
di *"Vita Giuseppina"*
Via Belvedere Montello 77
00166 Roma

vita.g@murialdo.org
tel. 06.6247144



MURIALDO
WORLD ETS

www.murialdoworld.org

CODICE FISCALE 97646830584



x 1000

moltiplica l'educazione

CON LA TUA FIRMA 5X1000

CI AIUTI A DARE UN FUTURO MIGLIORE

A TANTI BAMBINI IN DIFFICOLTÀ

ATTRAVERSO L'EDUCAZIONE